ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91° Num. 108
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-242 al 40-313

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
7-8 Maggio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

PER LA SOLIDARIETA' FRA INGHILTERRA E STATI UNITI

Brillanti battute di Churchill nel banchetto alla Casa Bianca

Un voto dell'ex-Premier: «Noi ci comprendiamo molto bene e dobbiamo comprenderci ancora meglio» - Frecciata di Eisenhower a Truman che non accolse l'invito al pranzo ufficiale

Stasera rapporto di Herter alla Nazione

(Nostro servizio particolare)

Washington, giovedì sera.

Sir Winston Churchill ha formulato ieri sera un eloquente appello affinché Stati Uniti e Gran Bretagna dimentichino i piccoli errori e le divergenze manifestatesi nei loro rapporti e intraprendano un nuovo ed ulteriore sforzo per un'incrollabile unità di fronte ai complessi problemi creati dalla Russia.

Churchill ed il presidente Eisenhower si sono scambiati brindisi durante un banchetto in onore del vecchio statista inglese al quale hanno preso parte quarantanove persone fra cui numerosi esponenti del Congresso e delle Forze armate americane. Il banchetto ha avuto luogo al termine di un attivo pomeriggio durante il quale il Presidente e il suo ospite hanno effettuato un giro in elicottero sopra il campo di battaglia di Gettysburg e la fattoria di Eisenhower.

Nel brindisi di risposta a Sir Winston, il Presidente ha rivolto un'indiretta critica a Truman che aveva respinto l'invito a recarsi ieri sera alla Casa Bianca, dicendo di essere chiamato da altri impegni a New York.

Eisenhower non ha fatto il nome di Truman, ma è indubbio che ha voluto riferirsi a lui quando ha avuto parole di elogio per quei partecipanti al banchetto che avevano rinviato impegni presi in precedenza pur di potersi incontrare con Sir Winston.

Il Presidente ha detto: «Vi sono diversi uomini qui stasera i quali, quando io chiesi loro di prender parte a questo ricevimento, mi risposero: "Avrei altri importanti impegni, ma poiché rivedere Sir Winston è una delle più grandi cose che potrebbero accadermi, farò in modo di rinviarli"».

Churchill ha preso la parola verso la fine della serata affermando fra l'altro: «I dirigenti del governo americano che sono qui seduti attorno a me si trovano a fronteggiare difficili e complessi problemi, forse più duri da risolvere di quelli che ci trovammo ad affrontare nell'ultima guerra, nei giorni della nostra più stretta alleanza. Per quanto complessa sia la crisi odierna, la soluzione è identica a quella sperimentata durante il secondo conflitto mondiale: lavorare insieme. Restiamo perciò uniti e facciamo in modo che le nostre speranze risiedano nella nostra unità. Noi ci comprendiamo molto bene e dobbiamo riuscire a comprenderci ancora meglio».

Esprimendo la speranza che la realizzazione di tali legami fra i due Paesi continui ad accrescersi sulle due sponde dell'Atlantico, Churchill ha aggiunto: «Mi auguro venga compiuto un nuovo ed ulteriore sforzo per serrare i nostri vincoli. E' della massima importanza che noi, legati da affinità di pensiero e di lingua, si possa guardare insieme al futuro».

Eisenhower, in segno di deferenza al protocollo diplomatico, ha proposto il suo brindisi alla regina Elisabetta dicendo: «So che Sua Maestà sarà lieta di sapere che questo brindisi è stato fatto con uno dei suoi più brillanti, più fedeli e più grandi sudditi».

Il banchetto si è concluso molto prima delle ore ventidue per un riguardo all'ospite il quale è abituato a coricarsi assai presto. Oggi Churchill si recherà all'ambasciata britannica dove stasera avrà luogo un ricevimento in onore di Eisenhower.

Domattina, conclusa la sua permanenza a Washington, Sir Winston ripartirà per New York. Qui sarà ospite di un suo vecchio amico: il banchiere Bernard Baruch.

e Francia assumeranno nella conferenza dei ministri degli Esteri, che si aprirà lunedì sulle rive del Lemano. Parlerà da uno studio televisivo di Washington.

Le indiscrezioni dell'ultima ora dicono che sottolineerà ancora una volta: 1) la determinazione degli Stati Uniti di difendere la libertà dei due milioni di abitanti di Berlino ovest; 2) la buona volontà del governo di Washington, disposto a trattare con i sovietici sempreché essi risultino in buona fede e animati da analoghi propositi.

Herter, Selwyn Lloyd e Maurice Couve de Murville si accingono alla conferenza con Andrei Gromyko in un'atmosfera di speranza, ma di simultanea tensione. E' delle ultime ore l'accusa lanciata dall'agenzia di notizie della Germania orientale, «A.D.N.», secondo cui un aereo da trasporto americano avrebbe lasciato il corridoio che conduce a Berlino Ovest, deviando sul territorio della «Repubblica popolare tedesca» - presso Bad Hersfeld e Schweinfurt. L'accusa è stata immediatamente respinta da un portavoce dalla Ambasciata americana a Bonn.

Nel quattordicesimo anniversario del giorno che vide — nell'aula di una scuola di Reims — la capitolazione della Germania nazista alle forze del generale Eisenhower, le potenze occidentali guardano a Ginevra con fiducia, anche se senza eccessivo ottimismo. Le più recenti dichiarazioni degli uomini politici statunitensi sono improntate all'opinione che Ginevra, darà risultati sufficienti ad autorizzare la conferenza al vertice, per cui Krusciev sarebbe ora incline ad accettare San Francisco come sede dei colloqui.

Il portavoce del dipartimento di Stato, Joseph Reap, ha affermato che il dipartimento non dà «seria considerazione» all'idea, né ha avuto parola dall'Urss circa la personalità che inaugurerà l'esposizione sovietica a New York il 30 giugno. (Si è affermato che potrebbe essere Krusciev, il quale approfitterebbe così della presenza in America per partecipare anche al convegno al vertice).

Qualora si raggiungano le basi per la conferenza al massimo livello, e questa non si tenga in America, i russi probabilmente esprimeranno, a giudicare dalle informazioni raccolte nei circoli diplomatici d'oltre cortina, una preferenza per Vienna piuttosto che per Ginevra.

Si afferma inoltre che i russi desiderino tenere il convegno a giugno inoltrato, oppure a luglio.

Stewart Hensley

Debré è ritornato a Parigi

«Identità di vedute tra francesi e tedeschi»

BONN, giovedì sera.

Alle dieci di stamane il primo ministro francese Debré è ripartito alla volta di Parigi dove riferirà al presidente De Gaulle e al governo i risultati dei colloqui avuti ieri con il cancelliere Adenauer.

In merito al problema tedesco è stato ribadito che la riunificazione della Germania deve basarsi sul presupposto di libere elezioni. Nel corso della conferenza-stampa che è seguita ai colloqui i portavoci delle due delegazioni, Von Eckardt e Baraduc, si sono tenuti molto sulle generali dichiarando che i colloqui, svoltisi in un'atmosfera cordiale, hanno confermato l'identità di vedute franco-tedesca.

L'incontro dello Scià con Margaret

Tutti i giornali inglesi hanno messo in rilievo la cordialità dell'incontro tra lo Scià di Persia e Margaret alla stazione Vittoria di Londra. Ecco la principessa, mentre la sorella di questa, regina Elisabetta, guarda compiaciuta. A destra il primo ministro inglese Macmillan. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Prima tappa per Ginevra

Domani Herter parte per Bonn

NEW YORK, giovedì sera.

Christian Herter parte domani per Ginevra. E' stato confermato però dal Dipartimento di Stato che il suo aereo lo porterà prima a Bonn, dove egli farà colazione con il Cancelliere Adenauer; nel pomeriggio proseguirà verso Ginevra.

Alla vigilia della partenza dagli Stati Uniti il Segretario di Stato pronuncia questa sera (ore 2 di venerdì, secondo l'ora italiana) il suo primo importante discorso di politica estera: un «rapporto alla nazione» che sarà diffuso per radio e televisione.

Herter esporrà, in termini generici e senza scendere ad un'analisi dettagliata, la situazione internazionale, illustrando (per quanto lo concede la necessità di salvaguardare il segreto diplomatico) la posizione che Stati Uniti, Regno Unito

Le scuse degli inglesi per la «marcia reale»

L'inno suonato ieri sul campo di Wembley prima della partita è stato ricavato da una vecchia pubblicazione del Ministero della guerra britannica - Inchiesta sul mancato aggiornamento - L'allenatore degli azzurri, Giovanni Ferrari, dichiara agli ospiti: "Ci siamo divertiti, la marcia venne suonata in modo così strano che quasi non la riconoscevamo"

Oggi a San Siro si affrontano i cadetti

I cadetti affrontano oggi a San Siro la nazionale giovanile inglese. Nella foto, un'amichevole sfida a «braccio di ferro» fra il portiere Anzolin (a sinistra) e il centromediano Tagliavini. Corso assiste sorridendo.

(Dal nostro corrispondente)

Londra, giovedì sera.

Al banchetto svoltosi ieri sera per festeggiare la partita Italia-Inghilterra, il presidente della Federazione britannica del calcio ha chiesto scusa ai nostri atleti e ai nostri funzionari per l'errore avvenuto all'inizio dell'incontro quando la banda militare suonò la Marcia Reale invece dell'Inno di Mameli.

L'allenatore Giovanni Ferrari ha accettato per conto della squadra le cortesi scuse e, con giusto senso delle proporzioni, ha detto che non erano necessarie. «Abbiamo capito che si trattava di un errore — ha aggiunto — e non ci siamo offesi, bensì divertiti. Anzi, possiamo dirvi che l'inno venne suonato in modo così strano che quasi quasi non lo riconoscemmo».

Le dichiarazioni di Ferrari sono tanto più opportune in quanto la stampa britannica dà stamane notevole rilievo alle esagerate reazioni di certi ambienti italiani. Tutti i giornali riferiscono in prima pagina con un titolo fra l'incredulo e il divertito, che due nostri deputati — uno comunista e uno socialista — hanno chiesto al Primo Ministro di protestare a Londra «per il grave affronto». I giornali danno inoltre notizia delle numerose lamentele giunte per telefono all'Ambasciata britannica a Roma.

I nostri giocatori hanno invece mostrato che anche gli italiani posseggono un buon senso dell'umorismo e che sarebbe sciocco portare a livello diplomatico un episodio privo di importanza.

Nel far presente le sue scuse, il presidente della Federazione britannica di calcio, ha detto ieri sera: «Non è colpa né dell'Associazione calcistica né dello Stadio di Wembley. La colpa è tutta del maestro della banda il quale scelse la musica sbagliata». Ma come è avvenuto l'errore?

Ecco ciò che ha dichiarato il «responsabile», il maestro E.W. Jeans, la cui bacchetta dirige la banda militare delle «giacchette verdi». «L'inno da noi suonato all'inizio della partita, proveniva da una pubblicazione del ministero della Guerra, intitolata: Inni delle nazioni. Questa pubblicazione fu stampata la prima volta nel 1930, ma modifiche vengono fatte di tanto in tanto. Quando ricevetti il volume, diedi ordine di verificare che l'inno italiano nel contenuto fosse quello giusto, ma quale sia stato il risultato di tali accertamenti ancora non lo posso dire. Non fu preso però contatto con la Ambasciata d'Italia».

Questa spiegazione sembra rigettare tutta la colpa sul ministero della Guerra che, non solo avrebbe inviato alla banda il vecchio inno nazionale, ma avrebbe insistito nell'errore anche dopo la verifica.

Questa tesi pare confermata da una breve dichiarazione fatta ieri sera da un portavoce del ministero della Guerra il quale ha detto: «E' stato un increscioso sbaglio. Il libro degli inni avrebbe dovuto essere corretto e aggiornato».

Mario Ciriello

L'episodio drammatizzato da esponenti di sinistra

L'interpellanza di due deputati - Già a Melbourne nel '56 era sconosciuto L'inno di Mameli

Roma, giovedì sera.

Mentre a Londra sono in corso le inevitabili inchieste per stabilire di chi sia la responsabilità della «gaffe» commessa dalla banda del 1° Battaglione delle Giubbe Verdi (che ieri sul campo di Wembley ha suonato la marcia reale per «onorare», prima del Good save the Queen, gli ospiti italiani) la stampa italiana dedica ampi commenti all'episodio.

I giornali moderati d'informazione commentano il «caso» con il distacco che il buon senso consiglia di usare in casi consimili. Del resto alla ferma protesta del nostro ambasciatore, presente in tribuna, e del commissario della Figc, Zauli, hanno subito replicato — chiedendo scusa — il presidente della federazione inglese, Rous, il presidente della commissione selezionatrice, Meara, ed altri personaggi ancora, tra cui lo stesso comandante della banda.

Si tratta insomma d'un episodio che non va drammatizzato.

Non così la pensano comunisti e socialisti: due deputati dell'opposizione, Bottoni del pci e Gino Bardini del psi, che seguivano la partita dal televisore di Montecitorio, durante l'intervallo fra il primo e il secondo tempo hanno inoltrato una interrogazione urgente al presidente del Consiglio e al ministro degli Affari Esteri, definendo il fatto «offesa nei confronti di tutti gli italiani che tanto hanno sacrificato perché le brutture monarco-fasciste fossero cancellate dal nostro Paese». Essi chiedono proteste presso le autorità inglesi e nei confronti — chissà perché — dei dirigenti della Rai-tv.

Il tono del commento dell'Unità è tale da confermare l'assoluta mancanza di humour dell'estrema sinistra.

I missini considerano il fatto con una certa allegria, giudicando che «deve essere assai scarso il prestigio nazionale della repubblica antifascista del dopoguerra se non è riuscita neppure a far conoscere e rispettare il proprio inno ufficiale da parte degli amici inglesi».

Per il Paese, l'Italia è una repubblica, ma «con inno monarchico all'estero».

Va incidentalmente ricordato che il 7 dicembre del '56 in occasione della vittoria di Baldini, nella prova di ciclismo su strada durante le Olimpiadi di Melbourne, le autorità australiane non furono in grado di far suonare l'inno di Mameli di cui non possedevano né la musica, né il testo. L'inno fu perciò cantato in coro dagli atleti italiani.

g. m.

I giovani in campo

Milano, giovedì sera.

Si disputa oggi a Milano, allo stadio di San Siro con inizio alle ore 16, l'incontro di calcio fra i cadetti italiani e inglesi. Questa partita, anche perché disputata il giorno seguente al pareggio di Wembley, assume particolare interesse per la composizione stessa delle due squadre. Infatti secondo una recente norma della Federazione internazionale possono partecipare alle gare dei «cadetti» soltanto giocatori con età inferiore ai 23 anni. Il match assume quindi il carattere di una rassegna del calcio giovanile italiano ed inglese, ed è appunto sui giovani che devono puntare i tecnici delle due nazioni per operare in un miglioramento generale nel prossimo futuro. Per questo soltanto ieri Winterbottom, l'esponente tecnico di maggior rilievo del calcio britannico, sosteneva che a lui interessava molto di più la gara di Milano che non quella di Londra (e la dichiarazione era antecedente al 2 a 2 di Wembley).

La formazione degli ospiti è considerata veramente forte. Nell'ultimo allenamento disputato contro i moschettieri «bianchi», i giovani inglesi hanno pareggiato (3 a 3) dopo una rimonta veramente entusiasmante. E' certo che alcuni calciatori in campo oggi a Milano faranno parte della comitiva della nazionale A, che sabato spiccherà il volo dall'aeroporto di Londra per una tournée nelle Americhe, compresa una tappa a Rio de Janeiro per una gara contro il Brasile, campione del mondo.

L'undici italiano ha destato nelle ultime prove ottima impressione. C'è una certa omogeneità nella formazione azzurra (quattro giocatori provengono dalla stessa scuola, l'Inter), e fra i ragazzi scelti da Mocchetti e da Ferrari spiccano veri «campioni di domani». Merita fra tutti ricordare il giovanissimo Corso (anni 18), su cui si basano fondate speranze di una brillante carriera. Nella nostra squadra ci sono anche tre giocatori provenienti da squadre militanti in serie B, il portiere Anzolin del Marzotto, la mezz'ala destra Favini del Brescia, ed il centroavanti Bonacchi del Lecco.

COSTRETTO IERI DA CACCIA ARABI AD ATTERRARE

Il quadrimotore italiano intercettato è ancora bloccato all'aeroporto di Bagdad

Non si conoscono le cause del divieto di sorvolo del territorio iracheno - Il drastico provvedimento e la drammatica avventura dell'aereo si spiegherebbero con la tensione esistente nel paese - Le autorità diplomatiche italiane nell'Irak si adoperano perché il "DC 6B" possa riprendere al più presto il volo per Roma con i 32 passeggeri

(Nostro servizio particolare)

Bagdad, giovedì sera.

Negli ambienti a contatto con la rappresentanza diplomatica italiana a Bagdad si attende da un momento all'altro la notizia che le autorità irachene hanno permesso all'apparecchio dell'«Alitalia» di riprendere il volo per Roma. Come si sa, il quadrimotore italiano, un «DC 6B», era stato intercettato ieri nel cielo dell'Irak, mentre era in volo fra Teheran e Beirut. L'apparecchio, che aveva a bordo 32 passeggeri, era stato costretto da caccia iracheni a scendere sull'aeroporto di Bagdad.

Il comandante del campo aveva comunicato al pilota italiano, com. Galli, che il sorvolo del territorio della repubblica irachena era stato vietato. Non si sa per quali ragioni il divieto sia stato imposto, soprattutto nelle ore diurne. Fino a ieri, le agenzie dell'«Alitalia» erano informate unicamente del divieto di sorvolo fra le 23 e le 5 del mattino. Occorre notare che l'«Alitalia» è stata a suo tempo autorizzata dalle autorità di Bagdad a sorvolare il territorio iracheno, tanto che, due volte la settimana, l'apparecchio che fa servizio fra Roma e Teheran scende su questo aeroporto.

Le ragioni delle misure restrittive imposte alla navigazione aerea possono essere intuite se si pensa che da qualche giorno la radio irachena intensifica i suoi appelli al popolo perché conservi il sangue freddo e sorvegli «gli agenti che si introducono nell'Irak per compiere atti di sabotaggio». La tensione che deve regnare in taluni ambienti è rivelata, inoltre, dal consiglio dato agli abitanti della capitale di non avvicinarsi all'automobile del Primo Ministro, generale Kassem, per salutarlo, quando questi passa per le vie della città.

D'altra parte, notizie non confermate diffuse dalla radio turca dicono che combattimenti sarebbero in corso nell'Irak settentrionale, fra tribù curde ed elementi filogovernativi appoggiati da reparti dell'esercito. A Bagdad, comunque, regna la calma e negli ambienti italiani si è convinti che, anche per effetto dell'intervento del Ministero degli Esteri di Roma, l'incidente del «DC 6B» sarà facilmente appianato.

g. l.

Il quadrimotore «DC 6-B» dell'«Alitalia» in servizio trisettimanale sulla linea Teheran-Beirut-Atene-Roma

22 persone a giudizio

Condanne a 242 milioni di multa per illecito traffico

Milano, giovedì sera.

Il Tribunale penale ha eccezionalmente protratto questa notte la sua seduta per emettere una sentenza di condanna a 242 milioni di multa per traffico illecito di «petrolio rosso».

L'inchiesta, conclusa col rinvio a giudizio di 22 persone per complessivi 45 capi di imputazione, risale al 1955, in seguito a una ispezione compiuta da un funzionario dell'ufficio delle imposte di fabbricazione ad un deposito del Consorzio agrario provinciale di Vercelli. Venne allora accertato che il Consorzio non aveva ricevuto un grosso quantitativo di petrolio rosso e di gasolio verde acquistati per conto dello stesso Consorzio.

Le indagini si conclusero con diverse denunce all'autorità giudiziaria per sottrazione all'imposta di fabbricazione sul petrolio e sul gasolio e per avere dato ai due prodotti una destinazione diversa da quella per cui era stata concessa la franchigia.

Il Tribunale a tarda ora della notte ha condannato Antonio Monti a 37 milioni di lire di multa, Aldo Nizzi a 67 milioni, Flavio Casalino a 44 milioni, Salvatore Napoli a 41 milioni e ottocentomila lire, Renato Bellmani a 33 milioni, Amadio Bellini a 16 milioni e mezzo, Franco Del Bo a 15 milioni, Giuseppe Rota a 5 milioni e mezzo. Inoltre tutti sono stati condannati a risarcire, in separata sede, i danni all'amministrazione delle finanze dello Stato.

«Cinquanta milioni o la morte»

Lettere minatorie a un armatore catanese

Catania, giovedì sera.

Un ricco armatore catanese, il cav. Matteo Scuderi, è stato preso di mira da una misteriosa banda di ricattatori che verosimilmente opera da Palermo o da un altro centro della Sicilia occidentale. I malviventi hanno messo in atto il loro piano da circa un mese facendo pervenire alla vittima designata continue lettere con le quali chiedono 50 milioni pena la morte.

Alle lettere, una decina in tutto e tutte recapitate a mezzo posta, hanno fatto seguito recentemente seguito delle telefonate che non consentono più alcun dubbio sulle effettive intenzioni dei richiedenti. L'audacia di questi ultimi si sarebbe anzi spinta, attraverso un probabile loro affiliato locale, a far trovare in tasca ad un impiegato dello Scuderi mentre assisteva in una sala cinematografica alla proiezione di un film, un biglietto in cui lo si invitava a non dare consigli al proprio datore di lavoro e a tenersi alla larga a «scanso di equivoci».

Un fatto nuovo è venuto a dare più precisi contorni alla oscura vicenda. Secondo le «disposizioni» dei malviventi, lo Scuderi per confermare che accetta di sborsare i 50 milioni richiestigli e di seguire le modalità che gli sono state indicate avrebbe dovuto pubblicare su uno dei due quotidiani di Palermo un avviso economico convenzionale.

Ora un «avviso» che sembra non ammettere equivoci è apparso proprio il 3 corrente sul «Giornale di Sicilia» di Palermo, così concepito: «Smarrito cane razza pointer zona Corleone. Trovandolo scrivere Scuderi, via Etnea 465, Catania. Mancia da convenirsi». Un altro identico annuncio è apparso lo stesso giorno su «L'Ora», altro quotidiano palermitano della sera. Corleone è un centro tristemente famoso per delitti attribuiti alla mafia. Ma tale indicazione potrebbe anche non rappresentare nulla agli effetti di un orientamento per l'identificazione dei malfattori i quali possono anche essere benissimo di Catania, se non addirittura dell'ambiente più vicino al noto armatore. Lo Scuderi non ha fino a questo momento denunciato nulla e per giunta si è reso irreperibile.

ULTIMISSIME

Trentuno arresti per complotto a Lisbona

LISBONA, giovedì sera.

Viene annunciato ufficialmente che il governo portoghese ha sventato un complotto «per alterare l'ordine pubblico», arrestando ventidue civili e nove militari.

CRONACA CITTADINA

Organizzato dalla Fiat per settecento pellegrini

Il «treno giallo» è in viaggio da stamane per Lourdes

Il «convoglio bianco», partito ieri, arriva oggi nella città della speranza

Il terzo pellegrinaggio Fiat a Lourdes è in pieno svolgimento. Due convogli, il treno «Bianco» partito ieri sera e quello «Giallo» che ha lasciato Torino stamane, stanno viaggiando verso la «città della speranza». Il treno «Bianco» è riservato agli ammalati. Le nove carrozze sulle quali hanno preso posto 500 persone di cui 250 ammalate sono partite da Porta Nuova alle 22,40 di ieri sera. Agli infermi, tra i quali un centinaio devono essere trasportati in barella, presteranno affettuosa assistenza, durante il viaggio e la permanenza a Lourdes, 97 dame, 12 sacerdoti e 9 medici.

Il treno «Giallo» che è partito alle 6,35 di stamane era riservato a 700 pellegrini tra cui numerosi familiari degli infermi e la comitiva di dipendenti delle varie aziende Fiat. Sul convoglio viaggia con i pellegrini il cardinale Fossati. Alla partenza il presule ed i pellegrini sono stati salutati dal direttore generale e amministratore delegato della Fiat ing. Bono. Poiché il viaggio del treno «Giallo» avviene durante l'odierna festività dell'Ascensione, il convoglio è stato dotato di un impianto di altoparlanti che consentirà a tutti i pellegrini di seguire la Messa che verrà celebrata durante il tragitto su un altarino da campo sistemato in un apposito scompartimento.

L'ultimo saluto dei rimasti mentre il convoglio lascia Porta Nuova

Milva Carra, una ragazza romantica dai capelli lunghissimi

Vorrebbe emulare Fausto Coppi la nuova candidata al telequiz

E' di scena questa sera accanto a Mike Bongiorno e risponderà alle domande sul teatro di Pirandello - D'estate inforca la bicicletta per compiere i raids "Torino-Parigi-Torino" e "Torino-Cannes-Torino" - Se vincerà i milioni si laureerà in Lettere

Da qualche tempo la nostra città offre elementi di richiamo alla trasmissione televisiva di «Lascia o raddoppia». Sembra una coincidenza, ma ogni qual volta vengono a mancare i concorrenti per oltre superiori alle 640 mila lire (relativa alla prima domanda in cabina) il gruppo degli aspiranti si infoltisce e nella schiera troviamo sempre un torinese. E' stato il caso dell'alpino che abita nella soffitta di via Gioberti, della signorina del «colombo viaggiatore».

Questa sera è la volta di un'altra candidata torinese, la signorina Milva Carra, di 24 anni, che abita in via Madama 24. La signorina Milva risponderà alle prime otto domande di Mike Bongiorno sull'argomento da lei prediletto: il teatro di Pirandello. Milva è una figura alla Jacqueline Sassard: alta, esile e slanciata; i capelli, lievemente dorati, le piovono lisci fino alle spalle.

Ragazza moderna ma non ama però né i divi del cinema, né quelli della musica leggera. E' un tipo di intellettuale, ma senza pose e quindi simpatica. Nella sua conversazione vi sono tracce di una cultura solida, senza apparire sofisticata. Ha coltivato sin dai banchi l'amore per il teatro. Non si tratta quindi, come succede talvolta, di una preparazione in funzione di «Lascia o raddoppia». «Mike Bongiorno mi è simpatico — spiega la signorina Milva — e lo sono anche i gettoni d'oro. Ma né per l'uno, né per gli altri, mi sarei sobbarcata l'avventura del telequiz, se non avessi una sincera passione per il teatro».

Sarebbe logico attendersi che il pallino di Milva sia quello della recitazione. Niente affatto. Le piace partecipare alle commedie come spettatrice. E quelle che non ha potuto vedere per impegni di lavoro, le ha lette. Non ha scritto mai un dramma, neppure per «giovanile errore».

Una passione segreta c'è, però: la bicicletta. Ha compiuto su due ruote perfino imprese da «girino». Da due anni ha preso a trascorrere le sue ferie in sella a questo veicolo ormai scomparso dalle predilezioni dei giovani. In compagnia del fratello nell'estate del 1957 ha compiuto il raid Torino-Parigi-Torino in 23 giorni. L'anno scorso ha mutato itinerario: «Torino-Cannes-Torino».

Se i mezzi glielo consentissero e soprattutto se avesse il tempo non esiterebbe a partecipare al Giro d'Italia o al «Tour de France» per emulare le gesta dei campioni tra i quali ammira in particolare Fausto Coppi. E i capelli lunghissimi dove li mette quando va in bicicletta? «Li raccolgo — risponde Milva —. D'altronde una pettinatura simile, degna della tradizione più romantica, non si addice allo sport del ciclismo».

Stamattina alle 7 in punto, ha preso il treno per Milano. Alle 10 deve trovarsi alla direzione tv di corso Sempione. Poi ci saranno le prove preliminari. Milva Carra ha confessato di avere una paura tremenda. Sostiene che non ce la farà. «Lavoro dal mattino alla sera in una casa editrice. Torno a casa alle 21 per la cena. L'invito a presentarmi al gioco l'ho ricevuto per telegramma solo lunedì, senza preavviso. Quindi la preparazione si è fermata a qualche tempo fa. Avevo ormai persa la speranza di partecipare al telequiz».

L'oggetto delle domande sul teatro di Pirandello si fonda su dieci volumi: la serie di «Maschere nude». Se vincerà i milioni, Milva Carra riprenderà gli studi interrotti e si laureerà in lettere.

Milvia Carra: un po' di romanticismo al telequiz

I diritti della cronaca e lo sciopero dei metallurgici

Il Consiglio Direttivo della Associazione della Stampa Subalpina si è riunito d'urgenza in seguito agli incidenti avvenuti durante lo sciopero dei metalmeccanici ed ha approvato il seguente ordine del giorno: «Dopo le violenze della polizia del 4 maggio in via Nizza nei confronti di giornalisti torinesi che esplicavano le loro mansioni in base al diritto di cronaca che deriva dalla libertà di stampa; il Consiglio direttivo invia ai colleghi colpiti la sua piena solidarietà; ribadisce che ogni atto lesivo della funzione del giornalista e del suo diritto d'informazione troverà ferma e decisa protesta».

L'ordine del giorno, votato all'unanimità, è stato quindi illustrato al prefetto di Torino, esprimendo la protesta e le preoccupazioni della categoria e chiedendo garanzie per il futuro. Il Prefetto Dr. Secoriti, espresso il suo rincrescimento per l'episodio, ha assicurato che i diritti di cronaca e di informazione saranno salvaguardati, in uno spirito di collaborazione che il rappresentante del Governo ha tenuto, in questa occasione, a ribadire.

Forse il corpo avvistato alla Barca si fermerà alla diga di San Mauro

Si vigila lungo le sponde del Po per scoprire il cadavere decapitato

Fino a questo momento le ricerche sono state inutili - Si presenta la possibilità che si tratti della stessa salma segnalata nella Dora presso Sant'Ambrogio

La diga della Barca: la freccia indica l'arcata sotto cui scomparve il cadavere

Finora nessuna luce sul mistero del cadavere decapitato, scorto nel Po. Polizia e carabinieri hanno disposto speciali servizi sulle rive del fiume ed in particolar modo è stata intensificata la sorveglianza alla diga della centrale Sip di San Mauro, dove è possibile che si fermi il corpo, sfuggito ieri alle griglie della diga della Barca.

Si tratta forse di un efferato delitto, risalente a pochi giorni fa? E' questa l'ipotesi più probabile, sempre che il custode della diga dell'Aem, Innocenzo Perino non si sia sbagliato in nulla. Egli ha avuto assai fuggevolmente la macabra visione del corpo: non appena si è reso conto che si trattava non di un «manichino» (come aveva pensato in un primo momento) bensì di un cadavere, si è precipitato a chiudere la paratia dell'ultima arcata del ponte-diga. Il pesante meccanismo (22 tonnellate), è però assai lento a muoversi e la manovra non è servita a chiudere in tempo il passaggio delle acque.

Il custode quindi, non ha potuto osservare a lungo il cadavere, tuttavia è ben certo di quanto afferma. Nei sei anni di lavoro alla diga, ha recuperato già una settantina di corpi di uomini, donne, neonati, quasi tutti bloccati dallo sbarramento (in questi giorni invece una delle paratie è aperta perché la portata del Po supera il fabbisogno della centrale). Il Perino è convinto che non si tratti di un corpo in avanzata decomposizione e che il netto taglio del collo, ancora fresco, sia il segno di una decapitazione di data recentissima.

Inoltre, per quanto il corpo sia privo di testa, ha potuto vedere benissimo che si trattava di una donna, presumibilmente assai giovane. La decapitata aveva indosso soltanto una maglietta gialla, tutta lacerata.

Tra le due dighe, della Barca e di San Mauro, corrono circa due chilometri. Il corpo dovrebbe aver già superato da tempo questo breve tratto, ma non si può escludere che sia rimasto impigliato in qualche cespuglio.

Tra le ipotesi avanzate per spiegare il mistero della decapitata vi è anche quella che lo ricollega ad un altro mistero ancora insoluto, quello di Sant'Ambrogio. Una ventina di giorni fa un pescatore trovò alcuni ciuffi di capelli umani impigliati nel suo amo, lanciato nella Dora, ed il Pretore di Avigliana ordinò ricerche a mezzo di sommozzatori. Esse dovettero però essere interrotte a causa della piena.

La stessa piena potrebbe aver trascinato il corpo fino a Torino (è una cosa molto difficile ma non del tutto impossibile, dato l'alto livello raggiunto dalle acque). Si tratterebbe però in tal caso di un corpo già in stato di decomposizione, ciò che contrasta con le dichiarazioni del custode.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+19,0
MINIMA	+11,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +13; ore 8: +12,4; press. 745,9; umid. 69%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo variabile. Temperat. in aumento. Temperatura a Caselle: mass. +20,7; min. +11,3; ore 8: +12.

Il notaio Cunsolo interrogato nel carcere di Pinerolo

Non registrava gli atti e si tratteneva le somme

Le malversazioni si aggirano sui 10 milioni - E' anche accusato di falso in atto pubblico - Il tardivo versamento delle tasse di registrazione non ha impedito il corso dell'azione penale

La notizia dell'arresto del notaio dr. Arturo Cunsolo, di 59 anni, titolare di una sede a Cumiana e con ufficio anche nella nostra città in via Bogino 37, ha destato viva impressione pure a Pinerolo, dove il professionista era molto conosciuto. Il grave provvedimento è stato infatti disposto dal giudice, dr. Pranzetti, di quel Tribunale, presso cui da mesi era in corso l'istruttoria a carico del Cunsolo, accusato di malversazione continuata e falso continuato in atto pubblico.

L'addebito mosso al notaio è la conseguenza della mancata registrazione di un considerevole numero di atti per conto di clienti che gli avevano anticipato le somme da versare all'Erario e da lui indebitamente trattenute. L'irregolarità venne rilevata all'Archivio notarile e fu dato incarico ad un ispettore di svolgere una inchiesta a carico del dr. Cunsolo. Questi, appena si accorse dei sospetti sorti nei suoi confronti, si affrettò a regolarizzare ogni pendenza pagando le multe per il ritardo e le relative soprattasse. Nel corso delle indagini si accertava che, per adempiere alle richieste dei clienti, egli aveva redatto false copie di registrazioni con date e numeri di protocollo immaginari.

Le malversazioni commesse dal notaio pare non superino i 10 milioni. Particolare curioso nella vicenda: tra le tasse non versate all'Ufficio del Registro, figurano importi di minima entità, uno addirittura è di 210 lire.

L'arresto è stato eseguito dal Nucleo di polizia giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Pinerolo.

Questa mattina il magistrato inquirente si è recato al carcere di Pinerolo per interrogare il notaio, la cui difesa è stata assunta dall'avv. Vittorio Giulio di Torino.

Conferenza «Usis» — Domani sera, alle 21,15, nella Biblioteca di p.za San Carlo 197, il direttore dell'«Usis» mr. Daniel J. Hergit parlerà sul tema: «L'economia americana e gli affari».

Domani e sabato sciopero nelle banche

I [illegible] bancari torinesi iniziano domani lo sciopero di 48 ore proclamato da tutte le organizzazioni sindacali per la vertenza che si riferisce al rinnovo del contratto di categoria scaduto il 31 dicembre scorso.

Lo sciopero, è noto, ha carattere nazionale. Poiché le 48 ore di sospensione del lavoro si inseriscono in due giornate festive le banche dovrebbero in pratica rimanere chiuse per quattro giorni: da stamane fino a lunedì mattina. Le direzioni degli istituti di credito comunicano che tenteranno di assicurare al pubblico un servizio ridotto usufruendo dell'opera dei funzionari.

Echi di cronaca

LA VOSTRA NUOVA CASA MODERNA adeguatamente realizzata dalla Mobili Barovero con un grande aggiornatiss. assortimento. Via Belfiore 43 ang. v. Valperga Caluso.

MOBILI BAROVERO, Componibile «delux» unico al mondo per caratteristiche estetiche ed econom.

MOBILI BAROVERO Serie «Buena» una produzione industriale di classe, venduta direttamente al consumatore. Via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso.

LOMBARDU Gal. s. Federico 27 (v. Roma) vende Brillanti, oreficeria, argenteria a prezzi convenienti.

MOBILI O.B.A.P. Prezzi propaganda: tinelli da 25.000 camere da 78.000; 30 rate. Garibaldi 6 cort.

Abiti a Torino e biancheria in Toscana

Paola Ruffo completa il corredo per le nozze

La fidanzata di Alberto del Belgio predilige il bianco e il rosa - Durante il soggiorno fiorentino è stata ospite dei Ricasoli - Stamane è ripartita per Roma

(Ci telefonano da Firenze)

E' ripartita per Roma, questa mattina, Paola Ruffo di Calabria, la promessa sposa del principe Alberto del Belgio, che è stata per due giorni ospite di Firenze in compagnia della madre, principessa Luisa. Firenze e la Toscana rappresentano per Paola Ruffo una vera oasi di pace. La notizia del fidanzamento con il principe Alberto del Belgio venne di dominio pubblico soltanto quando ne fu dato l'annuncio ufficiale e le indiscrezioni furono evitate proprio perché, durante la permanenza in Italia del principe, la coppia si rifugiò nel castello di Brolio, a Gaiole in Chianti, ospite della sorella principessa Laura, sposa al barone Ricasoli.

Il principe Alberto del Belgio alloggiò, in quell'occasione, nell'appartamento dove l'antenato dell'attuale castellano, il barone Bettino Ricasoli, ospitò re Vittorio Emanuele II. Tanta fu la riservatezza mantenuta nel castello intorno al nome dell'ospite che i contadini di Gaiole avevano soprannominato Alberto del Belgio «l'oggetto misterioso».

In quei giorni la principessa Ruffo di Calabria visitò numerosi negozi fiorentini, in vista degli acquisti per il matrimonio, e la visita odierna è stata effettuata proprio per concludere quegli acquisti, destinati al corredo. A Torino essa ha recentemente rifornito il guardaroba per quanto riguarda i vestiti; a Firenze ha pensato alla biancheria. La compera maggiore l'ha fatta in un negozio della zona di Ponte Vecchio, dove si è recata in più riprese. Il bianco e il rosa sembrano siano i colori dominanti dei capi che la principessa ha scelto.

La visita fiorentina non è stata, però, soltanto riservata agli acquisti. Ieri, Paola Ruffo, è stata ospite, nel palazzo del Lungarno Corsini, della baronessa Giuliana Ricasoli che il 31 ottobre prossimo raggiungerà l'invidiabile età di cento anni. La veneranda signora si è intrattenuta a lungo con Paola, raccontandole alcuni simpatici episodi della sua vita. Durante questi due giorni Paola Ruffo, che reca nell'anulare sinistro un grande diamante rettangolare montato su un sottilissimo cerchietto di platino — l'anello di fidanzamento —, ha avuto anche la possibilità di salutare molte amiche fiorentine e di uscire a passeggio con le cugine, con le quali è stata anche al cinema.

Paola Ruffo fa acquisti

Farmacie di turno

Piazza Vitt. Veneto 10; p. Lagrange 1; c. Francia 161; v. Roma 24; v. Bologna 230; p. Repubblica; p. Statuto 4; v. Rocca ang. v. del Mille; c. Belgio 41; v. Tunisi 51; c. Stati Uniti 5; c. Vitt. Eman. 131; v. Stradella 36; via Cernaia ang. v. S. Dalmazzo; via Mad. Cristina 56; v. Brusoni 161; c. Un. Sovietica 291 bis; c. Sommeiller 31; v. C. Capelli 67; corso G. Cesare 125; v. Po 14; v. Nizza 108; v. San Donato 53.

AUTORIPARAZIONI: — Orario 8,30-12,30 e 14,30-18,30: via Pigafetta 14; v. U. Cosmo 3 bis; v. Buenos Aires 45. Elettrauto: v. San Quintino 6; c. XI Febbraio 13; c. Vercelli 151; v. Lessi ang. via Tunisi; v. Governolo 6; v. San Paolo 64.

Si prepara l'«operazione bomba»

Il disinnesco del grosso ordigno in fondo al pozzo di borgo San Paolo - Fatti sgomberare gli abitanti della zona

Il pericolosissimo ordigno esplosivo giace sul fondo di questo pozzo (foto Moisio)

Stamattina i tecnici della Direzione d'Artiglieria sono tornati nel cortile di via Sagra San Michele 63 dove, ieri pomeriggio, durante alcuni lavori di scavo, è stata scoperta, in fondo ad un pozzo, un'ogiva d'aereo del tipo da 500 chili. Essi hanno il compito di predisporre l'«operazione bomba» che verrà eseguita domattina: il disinnesco, cioè, del pericoloso ordigno esplosivo.

La giornata di oggi viene dedicata ad allargare il pozzo, in modo che gli specialisti possano procedere agevolmente al disinnesco, e ad approntare le necessarie protezioni nella deprecata eventualità di uno scoppio. Per cautela domani verranno fatte sgomberare le abitazioni nel raggio di un chilometro tutto attorno.

E' un caso straordinario che il pericolosissimo ordigno, lanciato da aerei alleati nell'ultima guerra, sia andato a finire nel vecchio pozzo e non sia esploso. Trovandovi, sul fondo, un terreno melmoso e cedevole, la spoletta a percussione non ha funzionato e la bomba vi è rimasta nascosta inosservata. In tempi successivi il pozzo era stato riempito di terriccio e solo ieri i lavori di scavo per le fondazioni di un nuovo fabbricato ne hanno rivelato l'esistenza.

GLI AFFARI CELEBRI Il caso dell'abate Gaufridy

All'inizio del secolo XVII vi è in Francia un ritorno di medievale superstizione che sorprende i cronisti del tempo e gli storici che verranno poi. Giovanni Loredan si è particolarmente interessato di questo curioso fenomeno e l'ha posto in risalto studiando uno dei più tristi e ingiusti processi dell'epoca, quello celebrato contro l'abate Gaufridy e concluso con una sentenza di morte.

Nel 1610 Luigi Gaufridy è vicario in una chiesa di Marsiglia e qui vive circondato dal rispetto e dalla stima dei suoi parrocchiani. E' un bravo abate che giudica di aver fatto un'ottima riuscita nella vita: figlio di povera gente, è stato contadinello e pastore durante l'infanzia e solo la munificenza di uno zio ecclesiastico gli ha permesso di compiere i suoi studi in seminario e di diventare abate. Dopo qualche anno trascorso nei dintorni di Marsiglia, è stato chiamato in città e anche qui ha saputo farsi degli amici. Espansivo e cordiale, è il tipo adatto ad intendersi con quei bravi provenzali che nel 1610 sono identici a quelli che Alfonso Daudet descriverà tanti anni dopo nel suo «Tartarino». Piace a tutti, ricchi e poveri, e anche la nobiltà del luogo non disdegna di accoglierlo in casa, di ricorrere ai consigli della sua esperienza e del suo buon senso.

Disgraziatamente, questo è anche il caso del nobile Demandolx de La Palud. Il capo della famiglia ha molta simpatia per l'abate Gaufridy e gli espone tutti i suoi problemi. Quello della figlia, per esempio, la giovanissima Maddalena Demandolx che a dieci anni è entrata nel Convento delle Orsoline di Aix e poi ne è uscita in seguito a una lunga malattia. L'adolescente ha conosciuto l'abate, e il padre di lei interroga l'ecclesiastico: quali sono le sue impressioni? La giovanetta deve tornare in convento o no? Gli sembra che vi sia in lei la vocazione religiosa o è nata per il mondo?

Non c'è bisogno di essere abate per trovare la risposta, pensa il buon Gaufridy in cuor suo. Il suo buon senso contadinesco ha già risolto il problema: poiché la ragazza soffre a stare in convento ed è ormai una giovane donna di bell'aspetto e vivace... sarebbe meglio darle un marito piuttosto che far di lei una monaca insoddisfatta.

Il pover'uomo ignora di aver segnato, con questa onesta risposta, la sua condanna a morte. Anzitutto il nobile Demandolx non ascolta il suo suggerimento e rimanda la figlia nel convento di Aix... Ma questo è niente, l'abate non è suscettibile e giudica il padre autorizzato ad agire come crede nei riguardi della ragazza. Ma sfortunatamente appena è ad Aix la bella Maddalena ha un collasso, ricade in preda alle idee nere, accusa palpitazioni di cuore, ha dei deliquii, degli attacchi che sono semplici manifestazioni di temperamento isteroide, ma che la limitata scienza medica del tempo attribuisce a Dio sa quali cause misteriose. Suore ed educande, atterrite, parlano di manifestazioni diaboliche. Maddalena è posseduta dal diavolo! Maddalena è stregata! La giovane è sottoposta a minuziosi interrogatori (il che avrebbe potuto evitarsi se la ragazza non fosse tornata in convento e l'avessero curata a casa sua persone non troppo ansiose di vedere il diavolo anche dove non c'è) e la sua fantasia malata le suggerisce un'accusa davvero diabolica, ingigantita dalle pressioni che le fanno da ogni parte... Sì, lei è stregata, l'abate Gaufridy, piccato perché suo padre non ha dato ascolto ai suoi consigli, l'ha costretta a firmare una carta con cui ella si vendeva a Satana, anima e corpo! Maddalena asserisce di aver addosso un diavolo verde che si chiama Verin e la bellezza di seimilaseicentosessantasei spiriti mali... I medici, o increduli ma vili, o semplicemente stufi di aver a che fare con quella bizzarra malata, protestano sempre più debolmente, le Orsoline alzano alti lai, le educande strillano di volersene uscire dal convento. E l'ignaro abate Gaufridy un brutto giorno ha la sorpresa di vedersi citato a comparire davanti a Guglielmo de Vair, Presidente del Parlamento di Aix, sotto l'accusa di aver gettato il sortilegio sulla persona della nobile Maddalena Demandolx de La Palud.

* *

Questo luminare della scienza giuridica è pignolo ed ostinato come pochi, e si è fitto in capo di far confessare Gaufridy. Assiste il magistrato l'inquisitore Sebastiano Michaelis, colui che stenderà la relazione del processo intitolata: *«Histoire admirable de la possession et conversion d'une pénitente séduite par un magicien, la faisant sorcière et princesse de sorciers au pays de Provence»*. Li coadiuva Francesco Domystina, docente all'Università di Lovanio, e tra tanta scienza il povero abate sente che gli vacilla la ragione.

No, egli non ha gettato nessuna malia sulla ragazza!... Ma aveva o no consigliato di non rimandarla in convento, gli chiedono. Ah, questo sì... E perché non voleva che andasse in convento, lui, sacerdote? Il Domystina vede in questo consiglio dell'innocente abate una prima prova ch'egli se la fa col demonio. Non basta: si è offeso perché il nobile Demandolx non ha voluto ascoltarlo, lo neghi, lo neghi se può... Inutilmente Gaufridy protesta la sua innocenza, nessuno lo sostiene. I giudici dimenticano — e questo errore fatale perderà molti altri imputati — che non sta all'accusato provare che è innocente di una colpa che può essere assurda, ma che toccherebbe ad essi dimostrare che è colpevole. La tempra sanguigna e l'animo semplice dell'abate Gaufridy non reggono alla prova. Egli si sente smarrito, vive ore d'incubo in un mondo ostile e incomincia a dubitare. Forse, se ammettesse con questi bravi signori che ha sbagliato in qualche cosa, in qualche cosa almeno, riuscirebbe ad abbattere il muro d'ostilità che si trova dinnanzi. Le prime caute ammissioni vengono prese come l'inizio di una felice *défaillance* da parte di un accusato singolarmente testardo. Ma subito dopo l'abate sente i suoi torturatori parlare ancora di segni demoniaci, di simboli magici, di sabba stregati, di alambicchi, di sorte, di adunanze di streghe e di gnomi e di Dio sa quante altre cose ancora. La tortura s'incarica del resto. Quel corpo gagliardo è meno adatto di un altro a sopportare digiuni, stivaletti di ferro, supplizio dell'acqua e della corda. Gaufridy non nega più, riconosce che è tutto vero quello che i giudici hanno immaginato, e appena torna a negare (fuori della stanza di tortura) il gioco feroce riprende. Basta! Egli stavolta confessa, ammette di aver fatto tutto quello che i giudici dicono e anche di più. Infatti inventa particolari fantastici che il cancelliere ascolta e trascrive con la massima serietà.

Convinto senz'ombra di dubbio di stregoneria, amicizia col diavolo e sortilegio, l'abate Gaufridy è condannato alla pena capitale e il 30 aprile 1611 il suo corpo è arso sulla pubblica piazza.

L'effetto di questa sentenza è enorme. In un anno nel Berry e nella Sologne vengono condannati a morte ventun adoratori del demonio. Normandia, Bretagna e Piccardia non sono da meno: cinquanta persone convinte di stregoneria sono bruciate vive dal 1615 al 1640. Nel 1634 è giustiziato anche l'innocente Urbano Grandier curato di Loudun, accusato di aver gettato il malocchio sulle Orsoline della città e giudicato dal Consigliere di Stato Laubardemont. Sorte uguale e per uguale calunnia tocca al sacerdote Tomaso Boullé, arso sulla piazza di Rouen che tanti anni prima ha visto il supplizio di Giovanna d'Arco.

Che avvenne della giovane Maddalena Demandolx, la donna che aveva suscitato tanto scompiglio? Messa in carcere, sembrò che la morte del povero Gaufridy avesse acquietato i demoni che si erano impadroniti di lei. Dopo qualche mese di sorveglianza fu rimessa in libertà, ma non volle saperne di tornarsene a casa e tanto meno in convento. Si guardò bene dall'insistere sui seimilaseicentosessantasei spiriti mali che l'avevano posseduta, perché il carcere non le andava a genio, ma si atteggiò a visionaria ispirata da Dio. Non è da escludere che il processo e la fine di Gaufridy avessero definitivamente sconvolto il già instabile equilibrio del suo cervello. Tuttavia la gente mostrava di continuare piuttosto a considerarla un'indemoniata che una santa, come lei avrebbe voluto. Se ne andò errando, scalza e lacera, per le campagne assolate della Provenza, la videro a Carpentras, a Lione stendersi nei giorni di festa sulle soglie delle chiese perché i fedeli entrando la calpestassero e punissero così i suoi peccati. Raccoglieva denaro e legna per i poveri, ossessionata forse e a tratti da un segreto rimorso. Nel 1651 — ormai vecchia — venne accusata di aver stregato una villanella, ma dopo circa due anni di carcere la graziarono.

Morì a ottant'anni in una baita diroccata di Châteauvieux, e volle separarsi dal mondo con una profezia: dopo duecento anni, disse, il suo cadavere sarebbe stato ritrovato intatto... Nel 1870 la gente del paese volle verificare quest'asserzione, aprì la bara e trovò un povero mucchio d'ossa polverose.

Teodoro Brun

MARTEDI' QUARTO MATRIMONIO DELLA RICCHISSIMA VEDOVA DI MIKE TODD

“Liz„ Taylor pone fine con le nozze al più grosso scandalo di Hollywood

La bella attrice dagli occhi verdi sposa il marito della sua migliore amica, Eddie Fisher, che è il cantante preferito dalla principessa Margaret - Il clamore intorno alla vicenda amorosa - Dopo la cerimonia a Las Vegas, gli sposi partiranno per l'Inghilterra

Elizabeth Taylor, la bella attrice dagli occhi verdi

Nostro servizio particolare

Hollywood, giovedì sera.

Martedì prossimo Elizabeth Taylor si sposerà per la quarta volta. Lo ha annunciato ieri sera il futuro marito, il cantante Eddie Fisher, che ha detto ai giornalisti: «Date le circostanze, si tratterà di una cerimonia estremamente semplice, alla quale assisteranno soltanto gli stretti parenti».

Con il «sì», che sarà pronunciato prima davanti all'ufficiale di stato civile e poi dinanzi al rabbino (Liz si è convertita alla religione israelitica soltanto quindici giorni or sono) la bella attrice dagli occhi verdi spera di porre termine agli attacchi che continuano a danneggiare la sua popolarità (tanto da privarla dell'Oscar per la sua interpretazione de «La gatta sul tetto che scotta») e a riconquistare la simpatia di una gran parte del pubblico americano che le ha voltato le spalle dal giorno in cui si seppe che essa stava rubando il marito alla sua migliore amica, Debbie Reynolds.

Anche il mondo di Hollywood tira un sospiro di sollievo: la condanna di Liz minacciava di coinvolgere l'intera comunità in un giudizio assai negativo. La sbrigativa cerimonia che si svolgerà la prossima settimana nella villa dell'attrice, a Las Vegas, varrà, forse, a fare dimenticare un episodio che minacciava di avere spiacevoli strascichi.

La «strega», come era stata definita da una giornalista di Los Angeles, non s'era, infatti, accontentata di rompere un «ménage» comune, ammaliando il «crooner» preferito dalla principessa Margaret. Essa aveva distrutto uno degli ultimi miti rimasti a Hollywood: la coppia ideale americana, formata da un ragazzo e da una ragazza che avevano tutto quanto si poteva desiderare dalla vita: bellezza, ricchezza, successo. E questo quando non erano nemmeno trascorsi tre anni dalle loro nozze, la loro primogenita non aveva che due anni e il secondo figlio pochi mesi di vita.

L'ostilità del pubblico contro Elizabeth Taylor si è manifestata tanto più violenta, in quanto, al primo annuncio apparso nella colonna dei pettegolezzi di un giornale di Hollywood, del suo «flirt» con Eddie Fisher, tutti credettero fosse una menzogna. Erano trascorsi solo pochi mesi dalla morte di Mike Todd — meno di sei — e tutti sapevano che l'attrice lo amava realmente. «Era la vedova più compianta del mondo. Ora è la donna più disprezzata» scriveva in quei giorni un pastore protestante su un giornale. E Liz, dal canto suo, non fece nulla per migliorare la situazione, anzi, la inasprì, facendo spavalde dichiarazioni. «Non si può spezzare un matrimonio felice. Se il matrimonio di Eddie e di Debbie va a pezzi, vuol dire che non è mai stato felice», disse, in più di una occasione, per difendersi. Eppure, pochi mesi prima aveva detto che i Fisher erano una coppia ideale.

Che cosa era accaduto? Alla morte di Mike Todd, Liz era davvero disperata, ma i contrasti per l'eredità con i fratelli del produttore scomparso, l'avevano presto riconciliata nel mondo. Insensibilmente, l'attrice si ritrovò circondata da ammiratori, mentre la costante vicinanza con i Fisher l'avvicinava sempre più al cantante. Tutti sono d'accordo nel riconoscere che la colpa fu della vedova: Eddie subì, suo malgrado, il fascino di Liz e quando Debbie Reynolds se ne accorse, era ormai troppo tardi. Le sue reazioni non fecero che peggiorare la situazione. Si giunse così alla rottura e al finale: «Se vogliono, che si sposino pure», pronunciato a Parigi una quindicina di giorni fa, quando ormai aveva concesso il divorzio.

Ancora una volta, Liz aveva ottenuto ciò che voleva, anche se a caro prezzo. A 27 anni, e dopo tre matrimoni, è ancora valido il giudizio che diede di lei un suo agente pubblicitario: «E' una donna immatura, che si comporta come una bambina viziata: costi quel che costi, vuole ottenere ciò che desidera, senza badare ai mezzi. Ha vissuto parecchie tragedie, ma nessuna è mai pesata su di lei: è sempre stata capace di venirne fuori al più presto».

In fondo, molte parti che le furono affidate nel cinema, si attagliano perfettamente al suo carattere. Pensate alle sue prime nozze. A diciotto anni, circondata da corteggiatori, sceglie fra tutti, con un improvviso colpo di testa, Conrad Hilton, il figlio ventiduenne del multimilionario proprietario di alberghi, che si rivela un pessimo marito per lei. Violento e irresponsabile, poco dopo la luna di miele si lasciano. E' poi la volta di Michael Wilding, che conosce a Londra, durante la lavorazione di un film: l'attore inglese sembra dapprincipio saperla tenere a freno, ma ben presto anche questo matrimonio si dimostra sbagliato. Lui, più anziano, è troppo preciso e meticoloso; lei troppo poco donna di casa, disordinata e impulsiva. Quando Wilding chiede il divorzio, lei è già travolta dal turbine di Mike Todd: si sposano nel febbraio del 1957 ad Acapulco, nel Messico.

Ora Liz tenta un'altra volta di ricominciare la sua vita. E' ricchissima (il marito le ha lasciato praticamente tutte le sue sostanze ed il solo film *Il giro del mondo in 80 giorni* ha reso una sessantina di miliardi) è ancor giovane, e può tornare al successo artistico più completo.

Ma già sembrano prodigarsi le prime difficoltà, prima ancora delle nozze. Gli sposi, infatti, subito dopo il matrimonio, partiranno per l'Inghilterra dove Liz deve iniziare la lavorazione di un nuovo film: *D'improvviso la scorsa estate*. Trascorrerà la luna di miele dividendosi fra i teatri di posa ed il nuovo marito. Un compito tutt'altro che facile per qualsiasi attrice.

I. L.

LE AVVENTURE DEL NATURALISTA

Gli occhi della vipera

“Nei serpi nostrani innocui la pupilla è sempre rotonda, in quelli velenosi è fusiforme - Non esiste in Italia alcun vero pericolo rappresentato dagli animali piccoli o grandi - Bisogna respingere talune stolte ed antiche credenze„

Esistono in Italia animali che rappresentino veramente un pericolo mortale per l'uomo? A volte questo interrogativo è fonte di preoccupazioni. Coloro che hanno sempre vissuto in città e non si occupano di zoologia conoscono molto superficialmente la nostra fauna, perciò devono fidarsi di quanto sentono dire da amici e conoscenti oppure hanno appreso attraverso qualche rivista pseudo scientifica, rimanendo alla fine piuttosto disorientati.

Per quale ragione la gente crede che quasi tutti i rettili, molti ofidi e buona parte degli insetti siano pericolosi e velenosi? Semplicemente per la mania di generalizzare. Qualsiasi animale che strisci viene scambiato per una vipera, e qualunque ragno appeso ad un filo, per una "vedova nera". In realtà su migliaia di specie animali ve n'è solo una o due veramente mortali.

Tornerà forse gradito a qualcuno sapere i dati essenziali per identificare i pochi animali pericolosi della nostra fauna. Cominciamo col dare uno sguardo ai serpenti italiani. Il numero delle specie, senza tener conto di tutte le varietà e sotto-varietà, arriva a un totale di quindici. Di queste solo quattro sono velenose, e appartengono tutte al genere vipera di cui soltanto la "vipera aspis" e la "vipera berus" si trovano con una certa frequenza in pianura e in montagna. Le altre due specie, "vipera ammodytes" (o vipera dal corno) e "vipera ursinii", sono rintracciabili, la prima quasi esclusivamente presso i nostri confini orientali e la seconda nel versante orientale del Gran Sasso e in limitate aree circonvicine. Tutte le altre specie, biscie d'acqua, colubri verde-gialli, coronelle, cervoni, saettoni, colubri Esculapio, colubri leopardini ecc. sono assolutamente innocui per l'uomo e possono essere dati anche in mano ad un bambino senza alcun timore! Ora, com'è possibile distinguere, così a prima vista, un serpente velenoso da uno innocuo quando lo incontriamo sul nostro cammino? Anzitutto va considerata attentamente la lunghezza degli esemplari: ogni ofidio che superi il metro (è questa una valutazione approssimativa che si può fare quasi sempre agevolmente) sarà quasi con assoluta certezza un serpente innocuo, dato che le vipere nostrane superano molto raramente i 75 cm. Il colubro verde-giallo ed il cervone possono invece arrivare a 2 metri di lunghezza. L'agilità, la sveltezza e la capacità di arrampicarsi sugli alberi sono altrettanti caratteri distintivi dei serpi innocui, poiché è ovvio che un animale che non possieda l'incontestabile vantaggio del veleno debba supplirvi con una maggior potenza di azione, di attacco e di aggressività. I viperidi avendo abitudini prevalentemente notturne, di giorno se ne stanno tranquilli al sole a digerire il pasto fatto durante la notte.

Ma la caratteristica più sicura, matematicamente infallibile, è quella che riguarda la forma della pupilla dell'occhio. Certo non è cosa tanto facile da appurare quando si incontra un serpente, ma in caso di morsicatura o di dubbio, è bene catturare l'esemplare per sincerarsene. Si vedrà così che la pupilla degli ofidi innocui è sempre rotonda mentre quella dei viperidi è sempre fusiforme e verticale. Se poi sussistessero ancora dei dubbi l'esame della dentatura potrà dire la parola definitiva.

I viperidi nostrani posseggono tutti quanti i così detti denti del veleno posti nella parte anteriore del palato, infissi cioè nella mascella superiore, ripiegati all'indietro quando la bocca è chiusa, mentre quando la bocca si apre, ruotando sulla base si dirigono in avanti pronti a inoculare il veleno che dalle ghiandole, attraverso un condotto che li percorre, scivola e penetra nella ferita.

Quando si è deciso di fare una gita in campagna è bene informarsi dalla gente del luogo se la zona è infestata da vipere poiché, in genere, questi rettili velenosi vivono in zone particolari, impervie e rocciose, e fino ad una altitudine (dove non arrivano le specie innocue) di 2500 m. Dopo i serpenti vi è un altro animaletto, spesso scambiato per uno di essi, che per secoli ha terrorizzato le popolazioni ed ancor oggi viene reputato dai contadini di quasi tutte le regioni d'Italia come pericolosissimo: il così detto «Orbettino». In Brianza c'è chi presta fede ad un vecchio proverbio che suona press'a poco così nel dialetto del luogo: «Se l'orbisen el ghe vedess, poca gent ghe saress» («Se l'orbettino potesse vedere poca gente sarebbe ancora viva!»). E' questo uno dei più tipici esempi rivelatori di quanto sia radicata la tradizione popolare.

L'orbettino infatti non è un serpente, anche se ne ha la forma, ma è un essere appartenente alla famiglia delle nostre graziose lucertole, non è assolutamente cieco come dice il nome: pur avendo occhi piccoli ci vede benissimo ed infine non può mordere poiché la sua bocca è così stretta che gli consente di catturare soltanto minuscoli insettini. Non soltanto non è velenoso ma è anche utile. Lo stesso discorso potremmo fare per tutti gli altri animali ancor oggi da qualche parte ingiustamente perseguitati, come rospi, salamandre, tritoni, lucertole ecc.

Ricordo un sintomatico episodio cui ho personalmente assistito. Accadde qualche mese fa nella borgata La Fiola del comune di Cumiana nelle cui vicinanze ero in villeggiatura. Un giorno mi avvertirono che i contadini di quella borgata erano disperati perché era morto un vitellino di pochi mesi in una stalla per cause sconosciute. Arrivai alla Fiola nel momento in cui il padrone del povero animale usciva dalla stalla urlando che era tutta colpa della «piovana» (nome piemontese della comune salamandra pezzata Salamandra maculosa). Effettivamente nella stalla sotto il letame trovai uno di questi anfibi. I contadini giurarono che la «bestiaccia» aveva punto con la sua coda il vitellino ed esso, fulmineamente avvelenato, era morto. Credo che nemmeno dieci veterinari avrebbero potuto convincerli del contrario.

Tentai di dimostrare loro quale cantonata stessero prendendo. Raccolsi la salamandra in mano, tra cori e urla indignate dei presenti che mi davano per spacciato e cercai di far loro vedere e comprendere che la coda, non possedendo pungiglione, non può assolutamente nuocere. Giunsi al punto di farmi correre la salamandra sulla faccia (qualche donna scappò via inorridita) ma compresi che mi consideravano più un «mago» dotato di capacità diaboliche che un uomo sicuro da pregiudizi.

Quello che voglio ancora ricordare è che quasi tutti gli animali, specie i nostrani, anche se coraggiosi, aggressivi o pericolosi, temono sopra ogni altra cosa l'uomo. Quindi è sufficiente quando si va in campagna guardare dove si mette i piedi. Quando si scorge un rettile è opportuno fermarsi un minuto. Nel 99 per cento dei casi esso si allontanerà più o meno velocemente, secondo il grado di spavento che avrà provato vedendoci.

Comunque chi, per malaugurata ipotesi fosse morsicato da un rettile velenoso e non disponesse del siero antiofidico localmente iniettabile deve ricordare poche avvertenze di estrema importanza. Legare l'arto con un fazzoletto o altra fascia al disopra della ferita, abbastanza strettamente ma non tanto da bloccare la circolazione. Far un'incisione a croce sul punto della morsicatura con un temperino o una lametta e se è possibile succhiare più sangue possibile dalla ferita. Subito dopo avviarsi più presto possibile, ma senza esagerata precipitazione al più vicino posto di soccorso pubblico dove in genere e si trova il siero se la zona è infestata da vipere.

Angelo Boglione

La più nota incantatrice di rettili della Birmania esegue il pericoloso bacio del serpente

Tre donne circuiscono una vecchia danarosa

In varie riprese si sarebbero fatte dare somme ingenti - Devono rispondere di truffa continuata - Il processo al Tribunale di Alessandria

Dal nostro corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Nell'estate 1956 la signora Emma Capriogllo ved. Rosiani, di 71 anni, sbarcava a Genova, rientrando in Italia dopo 43 anni trascorsi in America, e si stabiliva ad Alessandria, sua città natale. Qui stringeva presto amicizia con una coetanea, Anna Maria Testa, di Castelspina, la quale, poco dopo, chiedeva all'anziana signora un prestito di 300 mila lire: si doveva recare in Riviera per l'acquisto di un ingente quantitativo di olio ed esibiva degli assegni, assicurando però di preferire il denaro liquido, che la Capriogllo le consegnava ad un tasso di interesse del 10 per cento.

Qualche tempo dopo la Testa pregava la Capriogllo di concederle un nuovo prestito, per una somma assai più ingente, oltre 700.000 lire, indispensabili, a suo dire, per sistemare urgenti interessi di famiglia. Con abile parlantina, alternando toni drammatici ad espressioni patetiche, essa otteneva la nuova somma. Un paio di mesi dopo si ripresentava alla Capriogllo in compagnia di una conoscente, la casalinga Ines Bruno in Massarelli, di 38 anni, residente in Alessandria. Questa appariva sconvolta: le occorrevano al più presto 300.000 lire: se non le avesse avute si sarebbe gettata nelle acque del Tanaro. Causa di tale agitazione l'idea di non riuscire ad acquistare una casa di proprietà dei cognati, coi quali era in lite.

La Capriogllo versava le 300 mila lire, sempre al tasso del 10 per cento, alla Bruno, che si ripresentava successivamente, chiedendo altro denaro in prestito, versando in anticipo gli interessi. La vecchia in un primo tempo cercava di sottrarsi alle ulteriori richieste, asserendo che le restavano solo più 400.000 lire in obbligazioni, ma la Bruno la convinceva a convertire in denaro tali titoli. Successivamente la Capriogllo si rivolgeva ai carabinieri della squadra di polizia giudiziaria, denunciando le due predette donne e una amica di queste, Anna Maria Massa in Lombardi, pure abitante ad Alessandria. A suo dire, pure alla Massa essa aveva concesso in prestito somme rilevanti, alle identiche condizioni.

In un primo tempo venne prospettata l'ipotesi che la Capriogllo fosse una deficiente psichica e, come tale, circonvenuta. Su istanza del suo legale, avv. Mazzone, fu sottoposta a perizia psichiatrica ma risultò essere totalmente sana di mente.

Le tre donne da lei accusate la definiscono invece scaltra ed avara. Ella ha prestato loro somme notevoli, percependo anticipatamente gli interessi al 10 per cento per un anno e riuscendo a riavere il suo denaro assai prima del tempo dovuto, col pretesto di essere stata raggirata.

La causa si presenta perciò assai interessante, dovendosi dipanare, domani, venerdì, davanti al tribunale di Alessandria, la matassa complicata dei rapporti intervenuti fra le parti. Le tre imputate devono rispondere di truffa continuata, la Bruno inoltre di falso in cambiali, avendo apposto la falsa firma del marito su un effetto consegnato in pegno alla Capriogllo.

g. c.

Gli Astri: Luna in Toro opposta a Giove. Passerete da un eccesso all'altro. Urti e discussioni con qualcuno ostinato e che vuole imporvi il suo punto di vista. Cercate di risolvere i vostri affari con insistenza presso chi realmente può fare. Tipi astrologici dominanti: Capricorno, Vergine e Cancro.

Capricorno: spacconate di una persona accompagnata da gusti poco equilibrati. Osservate, ma non agite. Ondata di circostanze poco chiare ove la riservatezza da parte vostra è più che necessaria.

Vergine: passerete da un eccesso all'altro. Successi effimeri. Oscillazione fra entusiasmo e depressioni. Cercate di risolvere i vostri affari con una serie di insistenze e lettere presso chi realmente può fare.

Cancro: urti e discussioni con qualcuno ostinato che vuole imporvi il suo punto di vista. Non scoraggiatevi ma attendete un'altra giornata in cui sia più facile il trionfo. Precisione e coerenza vi faranno ammirare e circuire.

Ariete: solleverete i veli di un mistero e vi impossesserete del bandolo di una matassa. Proverete della diffidenza verso i vostri simili, ma non dovete però oltrepassare i limiti. **Toro**: danneggerete gli interessi vostri e quelli degli intimi. Tuttavia una persona generosa riuscirà a fermarvi sull'orlo della china. **Gemelli**: ritardi per invidia di una persona di sesso femminile, ma felice superamento per tre atti miracolosi. **Leone**: vi giungerà in tempo un avviso per sbarrare il passo ad una persona capace di tutto. Guardatevi dalle donne. **Bilancia**: non aspettate che le cose precipitino, ma provocate una crisi benefica di vostra iniziativa. Ciò vi spingerà oltre il programma degli avversari. **Scorpione**: non è il caso di indugiare: procuratevi il necessario prima che altri scoprano il vostro programma. Ritate la vecchia strada e troverete la soluzione. **Sagittario**: questo è un periodo che potete considerare le vacanze della settimana. Cercate di divertirvi, di agganciare amicizie, ma attenti alle donne. **Acquario**: potete fare amicizie, ma non con profondità. Siate superficiali e ne trarrete più vantaggi. **Pesci**: viaggi brevi e la collaborazione di persone giovani vi daranno sicuri vantaggi finanziari. Speculazione che rovescia tutto un programma avversario.

V. [illegible]

Gli studenti sposati renderebbero di più

Los Angeles, giovedì sera.

Un'inchiesta statistica condotta su 400 studenti maschi dell'Università di California ha permesso di accertare che, sposandosi, essi migliorano il rendimento negli studi. Solo l'8 per cento degli intervistati ha studiato peggio dopo aver preso moglie.

Pare che gli studenti sposati riescano meglio per una serie di motivi: si sentono più sicuri, vogliono riuscire, hanno una normale vita sessuale, i sopravvenuti problemi economici li stimolano a darsi da fare attivamente.

Oltre a questi risultati, il prender moglie pare sia un ottimo sistema per evitare, lontani da casa, la «bella vita».

SPETTACOLI A TORINO

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-228.

Alfieri (V Festival dell'Operetta): ore 15.30 e 21.15 «La danza delle libellule». Domani ore 21.15: «La Principessa della Czarda».
Auditorium di Torino: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 32. Direttore: Ferruccio Scaglia. Pianista: Geza Anda.
Carignano (Comp. A. Bonucci - Isa Pola): ore 21.15 «I diari» di P. B. Bertoli.
Gobetti (Dialettale "Piccola Ribalta"): 15.30 e 21.15: «Le miserie 'd Monssù Travet» di V. Bersezio.
Nuovo (Stagione Regio): ore 21 inaugurazione con «Ernani» di G. Verdi; Mº Oliviero de Fabritiis.
Teatro delle Dieci: ore 22 atti unici di Sarzano. Terron, Campanile.
Teatro Hab. Piemontese (S. Rita): ore 21.15 «La fia maledeta».
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17.15 e 21.15 «Dietro la facciata» di Yves Mirande e George Lacombe.

Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra di Arte Nuova e di Ikebana. Ingr. libero: 10.30-12.30; 15-18.30.
Palazzo Madama: Mostra «La famiglia dell'uomo» 10-12.30 e 15-20.

Al Florida (p. Solferino, 1, 43-822): ore 16.30 e 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Loconi.
Arlecchino Danze (C. Secondo 87, 597-127): 16.30 e 21-1 Or. Juke Box di C. Bessi; c. J. Luna, E. Sambo.
Augustus Danze: 16 e 21 Lanfranco Bruno (Valentino): 16 e 21 danze.
Castellino Danze 16.30 e 21 Rosacloi.
Eden Danze: 16.30 e 21 Paolo Savalloni - Padovani - Mirko Hay.
Faro Club: 16.30 e 21 H. Gualdi.
Fassio: Cafè chantant, Medici 132.
Fortino Danze: 16 e 21 Or. Lucciola. Scuola ballo Mº Piero Cavalli.
Garden Danze: successo Orchestra Spinardi ore 16-19 e 21-24. Capolinea «13». Servizio ristorante.
Gaudio Danze: 16 e 21 Orch. Neve.
Gay: 16.30 e 21 Alberto Franchi.
Gran Mago Danze: 21 Mº Travaglio
Hollywood: 16 e 21 Or. F. Tonani.
La Cicala Danze: Ristor., Cavoretto. Ore 16 e 21 Orchestra Lana.
La Perla: 16 e 21 Mº Pippo Peano.
La Serenella: 16 e 21 Massa-Cucco.
Principe: 16 e 21 Compl. Dilliante.
Smeraldo: ore 16.30 e 21 Orchestra Di Nunzio; canta Mariuccia Benny.
Trocadero: 16.30 e 21 Bonezzoli.

Colombia: Attraz. Compl. Armand
Esterli Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Quintetto Magrini. Attraz.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Oltre il confine» Sc. con Jack Palance, Anita Ekberg, Nigel Patrick e Sean Kelly.
Astor: «Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa» tech. di W. Disney.
Corso: «Ultima notte a Warlock» Scope col. con Richard Widmark, Henry Fonda, Anthony Quinn, Dorothy Malone e Dolores Michaels.
Cristallo (telef. 650-100): «Come sposare una figlia» Scope colori con Rex Harrison e Kay Kendall.
Doria: «Delitto in tuta nera» con Peter Van Eyck, Betta St. John.
Lux: «Noi gangsters» con Gino Cervi e Fernandel.
Reposi: «Qualcuno verrà» Frank Sinatra, D. Martin, S. McLaine.
Romano: «Tana del lupo» di Jiri Weiss, premiato a Venezia 1958.
Vittoria: «Capitan Fuoco», Lex Barker, R. Hery, A. M. Ferrero.

Ariston: «Les amants» di Louis Malle, Jeanne Moreau, J. M. Bory
Arlecchino: «Il viaggio», techn. Scope, Y. Brynner, Deborah Kerr
Augustus: «Le donne sono deboli» a colori con Jacqueline Sassard, Mylène Demongeot, Pascale Petit.
Nazionale: «Il grande paese» tec. con G. Peck, J. Simmons, Heston Ap. ore 14.30; or.: 15-18.15-21.30.
Torino: «Il balio asciutto» tech., Jerry Lewis, M. Maxwell. Ap. 14.

Alexandra: «I battellieri del Volga» Sc. col. John Derek, Addams
Capitol: «Totò nella luna» con Sylva Koscina, Totò.
Faro: «I battellieri del Volga» Sc. col. John Derek, D. Addams.
Fiamma: «Europa di notte» tech.
Hollywood: «Il re della prateria» tech. Don Murray, R. Egan.
Ideal: «La Maja desnuda» Scope tech. con Ava Gardner e Anthony Franciosa. Ap. ore 14; ult. 22.10.
Maffei «Casa nostra in casa nostra» riv. Ferrero-Morgan-Zavart 15-18-21.15. Film: «Totò e Marcellino»
Massimo: «Titanic - Latitudine 41º Nord» con Kenneth More.
Principe: «Il re della prateria» tech. Sc. Don Murray, R. Egan.
[illegible]: «Totò, Eva e il pennello proibito» con Totò e Abbe Lane.
Statuto: «Titanic - Latitudine 41º Nord» con Kenneth More.

Adriano: «Racconti romani» Sc. tec., Cifariello, M. Riva, G. Ralli. Ore 21 su tv «Lascia o raddoppia».
Alcione Accadde di notte, tec., riv. Marchetti-Valli-Roseto 15-18-21.15.
Alpi: «Avventure di Tom Sawyer» tech., T. Kelly, Brennan
La Perla: «Il falso generale» Sc. con Glenn Ford e Taina Elg.
Regina: «Europa di notte» col.

Asti: «Il sole sorgerà ancora» Sc. col., T. Power, A. Gardner. Ap. 14.
Olimpia: «[illegible] marine» Scope. Ore 21 su tv «Lascia o raddoppia».
Po: Terra lontana, tec., J. Stewart. Ore 21 su tv «Lascia o raddoppia».
P. Nuova: «Una donna per Joe» e «Figlia di Matha Hari».
S. Paolo: «Il forte del massacro» Sc., J. McCrea, S. Cabot. Ap. 14.30.

Esperia: «Mare caldo» con Clark Gable e Burt Lancaster.
Giardino: «Tempi brutti per i sergenti» con Andy Griffith.
Italiano: «Il grande matador» in Sc. tech., A. Quinn, M. O'Hara. Ore 21 su tv «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: «Totò a Parigi».
Viareggio: «Orchidea nera» con Sophia Loren e Anthony Quinn.

Araldo: «La dinastia del petrolio» col., D. Bogard, S. Baker, Murray.
Eliseo: «Una strega in paradiso» tech. Kim Novak, James Stewart.
Frejus: «Torna piccina mia» con Milly Vitale, G. Latilla e Varietà Rivista Aurelio Agnello. Apert. 14.
Nuovo: «Scuola di spie» V. McKenna e Paul Scofield.
San Paolo: «Una vita» in tech. con Maria Schell e C. Marquand.

Belgio: «Gambe d'oro» con Totò.
Corallo: «Missili in giardino» tec. Scope. P. Newman, J. Woodward.
Eridano: «Totò, Vittorio e la dottoressa» Totò, De Sica, A. Lane.
Orepa: «Desiderio sotto gli olmi».
Radium: «Strage di Frankenstein»
V. Veneto: «Totò, Vittorio e la dottoressa» Totò, De Sica, A. Lane.

Astra: «Una strega in paradiso» tech., Kim Novak, James Stewart.
Bernini: «I gladiatori» Mature.
Cibrario: «Porto delle bionde» in technicolor, con Barbara Lange, e «Spionaggio atomico».
Elios: «La legge del più forte» Sc. col., Glenn Ford e McLaine.
Esedra: «Fortunella» G. Masina.
Excelsior: «Nel segno di Roma» Sc. tech., A. Ekberg, G. Marshall.
Massaua: «Raffiche sulla città».
Odeon: «Resurrezione» Sc. tech. con Myriam Bru e H. Buchholz.
Star: «Una vita» in technicolor con Maria Schell e C. Marquand.

Adua «Ricordati di Napoli» Pierra e Varietà C.ia Alberti-Jole Testa.
Aurora: «L'alba del gran giorno» Sc. tech., Virginia Mayo, R. Stack
Brescia: «Gli italiani sono matti».
Châtillon: «Il sole nel cuore» Sc. colori con Pat Boone e J. Jones.
Edelweiss: «4 cavalieri terrore».
Fortino: «Pazzo capopazzo capitano» e Varietà Comp. Richard.
Mafor: «Molto onor, mr. Pennypacker» C. Webb e D. McGuire.
Nord: Canto amore e cha-cha-cha, technicolor con Abbe Lane. Ore 21 su tv «Lascia o raddoppia».
Palermo: «Bocca della verità» tec.
Sociale: «Il pirata dello sparviero nero» Sc., G. Landry, M. Bardot.
Zenit: «Tarzan e il Safari perduto».

Baretti: «Ragazza di Bosnia».
Cabiria: «I [illegible]» Sc. tech.
Colosseo: «Una strega in paradiso» tech., J. Stewart, K. Novak.
Continental: «La ragazza Rosemarie» Nadja Tiller e P. Van Eyck.
Flora: «Le avventure dei tre Moschettieri» S. Cabot, P. Campbell.
Italia: «Una vita» in technicolor con Maria Schell e C. Marquand.
Moderno: «Alta società» in tech. e «Inferno a Dien-Bien-Fu».
Piemonte: «Non c'è tempo per morire» Sc. tech., V. Mature, L. Genn
San Carlo: «Un certo sorriso».
Spezia: «La riva delle 3 giunche» Sc. tech., D. Wilms e H. Vernon.

Diana: «Tom e Jerry al 3º round».
Dora: «Infernale Quinlan» Scope, O. Welles, C. Heston e J. Leigh.
Roma: «Resurrezione» tec. Sc. Myriam Bru, Horst Buchholz.
Umbria: Uomo mai esistito, Webb

Alba Furia selvaggia, Sc., Newman
Ambra (via Chiesa Salute 77): «Il giovane leone» A. Bordi, M. Noël.
Apollo: «Una strega in paradiso» tech., Kim Novak, James Stewart.
Cafasso (doppio progr.): «Duello a Bitter Ridge» col., L. Barker, e «La meteora infernale» Williams.
Edera: «Terra di ribellione» tech.
Lucento: «Pirata dello sparviero nero» Sc. tec. Landry, M. Bardot.
Lutrario: «I 10 Comandamenti» Scope tech. Ap. ore 13; ult. 21.30.
Massaia: «Operazione mistero» col. Ore 21 su tv «Lascia o raddoppia».
[illegible] «Racconti d'estate» in tech. Sc. Alberto Sordi, Morgan

Riduzioni E.N.A.L. — Teatro Alfieri: Festival dell'Operetta e Teatro Carignano: Comp. A. Bonucci-Isa Pola (bigl. all'E.N.A.L.); Teatro Gobetti: «Miserie 'd Monssù Travet» e Torino - Esposizioni: 3º Campionato italiano di biliardo (biglietti alla Cassa).

A Pavia, con la laurea ad honorem

L'editore Mondadori neo-dottore in lettere

Attorno a lui sono convenuti stamane, nell'Ateneo pavese tutti i rappresentanti della letteratura e dell'arte - "Finora (ha detto sorridendo il laureato honoris causa) avevo soltanto la licenza elementare,,

Nostro servizio particolare

Pavia, giovedì sera.

Con una suggestiva cerimonia, nell'Aula Magna della nostra antica Università, è stata conferita stamane la laurea honoris causa in belle lettere all'editore Arnoldo Mondadori. La manifestazione è cominciata alle 11, ma già da dalle 10 il cortile ed i corridoi dell'Ateneo erano affollati di studenti, di personalità della cultura e di un gruppo di centocinquanta dipendenti dell'editore, arrivati da Verona con alcuni pullman. Sono gli stessi che già seguirono il più famoso editore d'Italia, quando ricevette dal Presidente della Repubblica la stella di «Cavaliere del Lavoro».

La decisione di assegnare ad Arnoldo Mondadori la laurea ad honorem è stata presa all'unanimità dai docenti della Facoltà di lettere e filosofia, nel corso di una riunione del 21 febbraio scorso, riunione presieduta dalla professoressa Enrica Malcovati. L'intero Corpo accademico dell'Ateneo espresse parere favorevole e stamane infatti tutti i professori delle altre Facoltà, erano presenti con il classico costume di queste cerimonie. La data odierna è stata scelta perché coincide con la conclusione dei lavori del congresso tenuto ieri e martedì nel nome del grande Lazzaro Spallanzani. Anzi, sia il convegno che si richiamava al nome dello scienziato del secolo scorso che la cerimonia odierna si sono svolti nella medesima Aula Magna «Volta» addobbata con i colori e gli stemmi della gloriosa Università pavese.

Alle 11 in punto, dinanzi al pubblico folto e sceltissimo, il rettore magnifico prof. Plinio Fraccaro, in tocco ed ermellino, rivolge un breve e cordiale saluto ai convenuti «rappresentanti della letteratura e dell'arte di tutta Italia» e ad Arnoldo Mondadori, neo-laureato. La professoressa Malcovati, preside della Facoltà di lettere, legge quindi la motivazione, per cui l'Ateneo di Pavia concede il massimo riconoscimento all'«Editore che ha conquistato altissimi meriti per avere contribuito a diffondere moltissime e preziose opere di cultura».

E' costume che di ogni neo-laureato, prima di consegnargli la fatidica pergamena, qualcuno tracci un preciso ritratto con un breve profilo autobiografico. Questa volta lo stesso Arnoldo Mondadori ha voluto parlare di sé, delle sue umili origini e della sua fortuna nel campo editoriale. E' un conversatore arguto, pieno di trovate, che «aggancia» subito l'animo degli ascoltatori. Dice cose da far rizzare i capelli ai signori professori: «Mio padre era analfabeta e io non sono riuscito ad andare più in là della quinta elementare. Finora, prima di questa laurea, avevo solo quella licenza. Ho fatto il fattorino, il garzone e il venditore di cianfrusaglie sulle bancarelle».

Si era intorno al 1900. Oggi il bimbo stentato di allora, che dovette accontentarsi della quinta elementare, dirige una delle più grandi aziende editoriali d'Europa, le quali stampano una media di 20.000 copie di libri ogni giorno, dà lavoro a 2000 persone e pubblica rotocalchi d'attualità, di moda femminile e di lettura amena fra i più venduti e apprezzati.

Certamente gli inizi furono duri. Lo stesso Arnoldo Mondadori confessa che in principio tutto è stato frutto di passione e di caparbietà. Amava leggere, era un divoratore di libri; ma — ammette — leggeva più per vedere che cosa poteva colpire i suoi simili che non per il gusto di una sterile erudizione personale. A sedici anni era garzone in una tipografia, di Ostiglia (il paese presso Verona dove nacque nel 1890) ma nel 1906, a diciannove anni, aveva già la soddisfazione di far apparire «per i tipi di Mondadori» il suo primo libro: un volume di racconti scritto dall'amico Tommaso Monicelli.

Da quel momento l'ascesa è continua, anche se difficile e contrastata. Si deve fare la concorrenza e a editori affermati come i Bocca o i Treves. Ma nomi di autori nuovi si aggiungono alle iniziate collezione Mondadori, quelli di Gozzano, Theresah, Beltramelli, Luigi Capuana (pagato con cambiali da 50 lire l'una, e per di più rinnovabili) e quelli di Simoni, Ojetti e Volpe durante la prima guerra. Inoltre in quel periodo pubblica, per i combattenti, *La tradotta*, *La Ghirba* e *Cavallo di Frisia*.

Infine, nel 1923, la grande avventura. Con un modesto libretto di assegni, Arnoldo Mondadori va a Milano per conquistare i grossi nomi: Virgilio Brocchi, Marino Moretti, Panzini, Ada Negri, Sibilla Aleramo, Annie Vivanti, Grazia Deledda, Pastonchi. Solo D'Annunzio resiste: pretende 2 milioni di lire, che Mondadori non ha. Ma poi anche D'Annunzio affida a Mondadori romanzi, tragedie, poesie; il poeta tratta confidenzialmente l'editore con il «tu», ma il cav. Arnoldo continua a dargli del «lei», anche perché il «vate» non lo aveva affatto autorizzato a rispondere con il «tu». Per D'Annunzio, Arnoldo Mondadori, fu sempre il «Caro Montedoro» al quale chiedeva anticipi.

Dopo D'Annunzio, passarono nello studio dell'editore uomini come Pirandello, Churchill e Truman. Ed oggi le opere si ristampano a ritmo continuo. Trilussa ha raggiunto le cinquantamila copie, Pirandello i tre milioni e 200 mila, Fogazzaro con «Piccolo mondo antico» le 400 mila; senza contare le edizioni economiche e popolari.

A sentire le parole di Arnoldo Mondadori si comprende la verità della motivazione: «Ha contribuito potentemente a diffondere la cultura...».

c. g.

Arnoldo Mondadori

Questa sera sui teleschermi il gioco dei quiz

Una ragazza di Torino alle prese con i personaggi di Pirandello

Le materie degli altri esordienti: 50 anni di automobilismo; pittura europea moderna - Al traguardo dei cinque milioni la napoletana esperta di pietre preziose In "Sfida al campione,, terzo scontro tra Rossana Rossanigo e la tenace milanesina

Adriana Scutellaro stasera all'ultimo traguardo

Milano, giovedì sera.

«Largo ai giovani» è la nuova parola d'ordine che impera al telequiz.

Nella trasmissione di questa sera, infatti, non c'è un concorrente che abbia più di trent'anni. In primavera, il gioco langue e si avvia malinconicamente alla conclusione. Niente di meglio dei giovani, dunque, per cercare di vivificarlo.

A *Lascia o raddoppia* la concorrente più anziana è la napoletana Adriana Scutellaro, esperta di pietre preziose, che ha appena compiuti i ventisette anni. A *Sfida al campione* questa palma spetta a Rossana Rossanigo che entro il 1959 arriverà ai ventisei anni.

Dopo il trionfo del Costingo e la caduta dell'unico esordiente di giovedì scorso, a *Lascia o raddoppia* è rimasta in lizza soltanto la Scutellaro. Urge, quindi, rinfoltire i ranghi del gioco e a questo proposito i responsabili della rubrica hanno convocato un nutrito gruppetto di esordienti. Le materie che i «volti nuovi» presenteranno al telequiz sono fra le più varie e vanno dalla pittura, allo sport, al teatro.

Del teatro, e più precisamente del teatro di Pirandello, parlerà una giovane torinese, la signorina Milvia Carrà, di 24 anni. La giovane, che a Torino risiede in via Medail 24, è una appassionata di tutta la prosa in generale. Ha una predilezione spiccatissima, però, per le opere del grande drammaturgo siciliano e quello che di Pirandello non è riuscita a vedere in teatro, lo ha letto andando anche ad effettuare ricerche accanite in biblioteche o presso librai. Questo cose Milvia Carrà, le fa di sera, perché di giorno è occupata come impiegata presso una ditta torinese.

La seconda esordiente è una altra ragazza, giovane e graziosa: si tratta della romana venticinquenne Marina Ciucci, che è laureata in legge e che attualmente fa pratica presso uno studio notarile. Marina si cimenta su una materia che è agli antipodi di quella presentata da Milvia Carrà. E' una materia sportiva: l'automobilismo. La cultura della Ciucci, in materia, è vastissima, tanto è vero che sulla scheda di presentazione non ha esitato a scrivere di essere pronta a rispondere su mezzo secolo di campioni e di prove agonistiche. Marina Ciucci è già molto abile nella guida delle automobili e recentemente ha confidato a degli amici di avere intenzione di frequentare un corso per diventare pilota di vetture da corsa.

Dopo due donne, finalmente un uomo. Naturalmente è anche lui molto giovane. Si chiama Giovanni Fago, ha 26 anni e risiede anch'egli nella Capitale. Oltre a essere laureato in legge, il Fago è anche un regista recentemente diplomato al Centro sperimentale di cinematografia di Roma. Il giovane regista presenta al gioco televisivo una materia che offre un campo d'interrogazione vastissimo: la pittura europea moderna.

Come si è detto, nei gradini intermedi del telequiz non c'è nessuno. Dagli esordienti, cioè, si salterà immediatamente alla napoletana Adriana Scutellaro che questa sera affronta le domande finali di cinque milioni.

Adriana Scutellaro (la terza laureata in legge che questa sera comparirà sul video) è appassionata, com'è noto, di pietre preziose. Grazie a lei, milioni di telespettatori hanno potuto ammirare in queste ultime settimane inestimabili tesori che mai avrebbero avuto occasione di vedere da vicino. Non c'è dubbio, quindi, che anche questa sera sul palcoscenico del Teatro della Fiera vedremo sfilare gemme preziose e ori scintillanti.

Rossana Rossanigo e Anita Luisa Zazo, le protagoniste di *Sfida al campione* sono giunte al terzo scontro, alle domande, cioè, che valgono due milioni e mezzo. Più che dalla letteratura francese (che è la materia in gara) il motivo d'interesse della serata sarà forse rappresentato da quel famoso bacio tante volte differito che Rossana Rossanigo e Mike Bongiorno avrebbero dovuto scambiarsi da mesi. Avverrà questa sera?

Camillo Brambilla

Stasera alla tv

Esordienti: Milvia CARRA, di Torino (teatro di Pirandello); Marina CIUCCI, di Roma (cinquant'anni di automobilismo); Giovanni FAGO, di Roma (pittura europea moderna).

Domande da cinque milioni e 120 mila lire: Adriana SCUTELLARO, di Napoli (pietre preziose).

Sfida al campione: terzo scontro (domande da due milioni e mezzo) tra Rossana ROSSANIGO, di Vercelli, detentrice del titolo per la letteratura francese, e Anna Luisa ZAZO, di Milano, sfidante.

Gli è stata asportata un'ulcera gastrica

Durato cinque ore l'intervento su Carnera

Sono state necessarie particolari cautele e soprattutto l'anestesia ha richiesto un tempo al di fuori del normale - Nessuna preoccupazione per le condizioni dell'ex-campione dei massimi, assistito giorno e notte dalla moglie e dalla figlia

Udine, giovedì sera.

Oggi Primo Carnera, operato ieri sera di ulcera allo stomaco ha trascorso una giornata tranquilla. Attorno a lui è stata creata una zona di silenzio: nessuno lo può avvicinare e il personale ha ordine severissimo di non riferire particolari ai molti giornalisti qui convenuti. Anche il prof. Mauro Ventura, che con l'ausilio dei suoi aiuti dott. Zilli e Bergmach, ha operato l'ex campione mondiale dei massimi, è estremamente riservato.

Comunque, l'intervento operatorio al «gigante buono di Sequals» — secondo alcune indiscrezioni — è perfettamente riuscito. Il paziente era stato «preparato» nella mattinata di ieri, una «preparazione» lunga e minuziosa, che ha richiesto molte ore, tanto che il campione del mondo dei massimi è stato introdotto nella sala operatoria solo poco prima delle 14,30 ne è uscito ieri sera alle 19,10 ed è stato subito trasportato nella sua stanza n. 45 dove è amorosamente assistito dalla consorte.

Il prof. Ventura che ha compiuto il lungo e difficile intervento, come s'è detto non ha voluto fare dichiarazioni. Egli si è difeso dalle insistenze dei giornalisti appellandosi al segreto professionale. Ci è stato tuttavia ugualmente possibile sapere che l'ex campione, che ad oltre 50 anni di età affronta ancora sui quadrati di tutto il mondo impegnativi e difficili incontri di lotta libera, è stato degno del suo nome: egli ha affrontato i preparativi dell'intervento con ammirevole serenità e si è prestato a quanto i medici gli consigliavano, con una pazienza e una forza d'animo notevoli.

Dopo la lunga «preparazione» della mattinata, nel pomeriggio, quando è stato introdotto nella sala operatoria, egli era ancora perfettamente cosciente. Era stato sottoposto ad alcune iniezioni ma, dato il suo fisico, l'effetto è stato minore che nelle persone di corporatura normale. Assai delicato è risultato perciò il compito affidato alla dottoressa Tauli, esperta in anestesia, la quale ha intubato il «gigante buono» e l'ha condotto con assoluta sicurezza al limite della insensibilità, quello, cioè, della piena anestesia. Subito dopo aveva inizio l'intervento, eseguito dal prof. Ventura.

A quanto è dato sapere, è stata effettuata una resezione per l'eliminazione dell'ulcera gastrica che interessava, pare, anche l'esofago. Il tempo impiegato è stato notevole, come dimostra l'orario di entrata e quello di uscita del paziente dalla sala operatoria. Ma si deve tener presente quello assolutamente fuori del normale richiesto dalla anestesia.

Tutto, per il resto, si è svolto secondo la regola. C'era alla vigilia — e i chirurghi non se lo nascondevano — una certa perplessità, giacché una operazione, per quanto solitamente non difficile, per un uomo dalle caratteristiche fisiche di Carnera presenta sempre qualche incognita. Inoltre, il responso delle analisi non era stato del tutto chiaro, per cui si erano rese necessarie particolari cautele. Riguardo allo svolgimento meccanico dell'operazione esso è stato, invece, semplice e press'a poco delle proporzioni che si riscontrano nei casi più normali. Si pensi che sono stati adoperati per le trasfusioni solo tre flaconi di plasma sanguigno, ognuno dei quali conteneva 250 cm. cubi, e i chirurghi assicurano che tale quantità è la medesima che si consuma in qualsiasi intervento del genere.

Durante la notte e oggi il «gigante di Sequals» è stato costantemente assistito dalla consorte e da alcune infermiere. Anche la figlia, studentessa a Udine, gli è vicino.

s. a.

La banda degli stupefacenti di Genova

Aveva un'auto truccata la bella trafficante d'oppio

Nei longheroni della macchina aveva fatto ricavare due piccoli nascondigli nei quali sistemava la droga acquistata in Francia e in Svizzera - Interrogati a Marassi i suoi complici: essi si protestano innocenti

Genova, giovedì sera.

Proseguono attivissime da parte della squadra mobile le indagini relative alla banda di trafficanti di stupefacenti sgominata in questi giorni e che, a quanto risulta, era capeggiata dalla trentaquattrenne Emilia Rapetti, abitante nella nostra città in via della Zecca 1. Tre dei componenti della «gang» (gli altri due, come è noto, sono già detenuti per altre cause nelle carceri di Milano e di Biella) sono stati interrogati dalla polizia: essi però respingono recisamente gli addebiti, ammettendo soltanto di aver conosciuto la Rapetti tempo addietro, ma sostenendo di non aver mai trattato con lei affari men che leciti.

Il magistrato inquirente stamane si è recato al carcere di Marassi per interrogare Mario Girani, di 33 anni, da Voghera, Giovanni Bernini, di 31 anni, da Torrazza Coste (Pavia) e Giulio Gatti, di 32 anni, da Montalto Pavese; dipende ora dal magistrato confermare ulteriormente l'arresto dei tre e spiccare contro costoro ordine di cattura per traffico di stupefacenti.

La squadra mobile ha accertato che Emilia Rapetti (arrestata com'è noto ieri l'altro dal maresciallo Natale Cipollina mentre scendeva da un'auto pubblica in piazza Tommaseo, recando nella borsa da viaggio un «pane» di oppio grezzo del peso di un chilogrammo) si era posta in contatto con gli attuali suoi complici ai primi di febbraio di quest'anno. La banda, incontratasi alla stazione ferroviaria di Voghera e riunitasi successivamente in un albergo del centro, aveva concertato di organizzare il traffico della droga su vasta scala, importando clandestinamente lo stupefacente dalla Francia e dalla Svizzera e rivendendolo sulle «piazze» di Sanremo, Milano, Como e Voghera.

La Rapetti, che è una bellissima donna bionda e dai modi estremamente gentili e seducenti, possiede un'Alfa Romeo 1900 grigio-perla, con motore supercompresso: nei longheroni dell'auto la donna aveva fatto ricavare due piccoli nascondigli mascherandoli con un lamierino di alluminio sul quale, poi, veniva a poggiare la base di uno dei sedili anteriori. Nei due vani essa sistemava i quantitativi di oppio, eroina e cocaina che acquistava nelle «centrali» francesi e svizzere.

Secondo quanto ha narrato la donna — che è incensurata — e a quanto riferisce la polizia, Silvano Salvi, amico intimo della Rapetti e primo suo socio nel traffico di stupefacenti, fu colui che si offrì di cercare all'estero le fonti dove acquistare la droga.

Il Salvi, due settimane fa, era stato tratto in arresto dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria in esecuzione di un ordine di carcerazione per truffa emesso dalla magistratura di Biella: attualmente egli appunto si trova nelle carceri della città piemontese.

Altro componente della banda sarebbe il trentenne Giuseppe Grassi, nativo di Voghera, ora in carcere a Milano per scontare una pena per truffa: a lui sarebbe stato dato l'incarico di collocare la «merce» a Sanremo, Como e Voghera. Il Bernini, invece, avrebbe anticipato il denaro per iniziare l'illecita attività. La Rapetti avrebbe confessato di avere portato dalla Svizzera in Italia un chilogrammo di eroina, usando la sua Alfa Romeo.

Le indagini su questo rilevante traffico di stupefacenti possono considerarsi comunque appena iniziate. La squadra mobile genovese si è posta in contatto con l'Interpol al fine di individuare le «centrali» francesi e svizzere che fornivano ai trafficanti nostrani la cocaina e l'oppio. Un funzionario dell'Interpol è atteso da Ginevra.

Intanto, come si è detto, il magistrato inquirente ha stamane incominciato a interrogare la donna e i tre fermati: i due trafficanti che si trovano già in carcere verranno sentiti attraverso i carabinieri di Milano e di Biella. Tutti, ad eccezione naturalmente della Rapetti, protestano la più completa innocenza.

c. m.

A quota 2100

Le stelle del cardo date alle guide del Monviso

Crissolo, giovedì sera.

(p.) Si è svolta stamane a Crissolo, e precisamente alla stazione a monte della seggiovia del Monviso, a quota 2100, la suggestiva cerimonia del conferimento dell'Ordine del Cardo di solidarietà alpina alle guide alpine Giovanni e Quintino Perotti, che si sono rese benemerite in occasione di molti salvataggi in montagna. Giovanni Perotti ha scalato circa 800 volte il Monviso; il fratello Quintino lo segue molto da vicino.

Il Corpo di soccorso alpino della Valle del Po darà una dimostrazione pratica del soccorso in montagna. Alla manifestazione partecipano le maggiori autorità della provincia, ed alcune scene sono riprese dagli operatori della Rai-tv.

Anche il presidente dell'Ente Turismo di Cuneo, avv. Dino Andreis, è stato insignito dell'Ordine del Cardo per la sua attività a favore dell'alpinismo. Egli, com'è noto, è un vecchio alpino e un appassionato della montagna ed ha scalato diverse volte il Monviso.

La banda dei carabinieri suona oggi a Biella

Biella, giovedì sera.

Oggi pomeriggio alle 17, nella piazza del Duomo, si svolge l'atteso concerto della banda musicale dei carabinieri di Roma, organizzato dal Comitato provinciale per le celebrazioni del 1859 e del centenario della Unità, nel quadro delle manifestazioni per commemorare gli storici avvenimenti. Il celebre complesso, composto di oltre cento elementi e diretto dal capitano Domenico Fantini, eseguirà composizioni di Verdi, Tschaikowsky, Bellini, Martucci, Wolf Ferrari, Wagner, Rossini.

La banda dei carabinieri terrà altri due concerti in provincia: sabato a Varallo e domenica a Vercelli.

Efferato delitto a New Orleans, in America

Tredicenne che uccide una coetanea colpendola con quaranta coltellate

Dopo averla finita ha infierito con sevizie sul cadavere - Un'altra bambina, che si trovava con il giovane bruto e la sua vittima, è in gravi condizioni per le pugnalate ricevute - L'assassino era il primo della sua classe

Nostro servizio particolare

New Orleans, giovedì sera.

La polizia di New Orleans, nella Louisiana, ha tratto in arresto un ragazzo di tredici anni, tale Edward Herty, colpevole di un fatto di sangue che ha suscitato una ondata di raccapriccio nella città. Il giovane, considerato uno dei più diligenti allievi della scuola da lui frequentata, ha ucciso a coltellate una sua compagna di scuola e ne ha ferita un'altra in modo grave poiché esse si erano rifiutate di piegarsi alle sue vergognose richieste. Tratto in arresto poco dopo aver commesso il delitto, l'Herty è stato rinchiuso nel carcere minorile della città ed accusato di assassinio e tentato omicidio.

L'Ufficio del «coroner» incaricato delle indagini preliminari sull'inaudito accaduto ha precisato che una delle vittime, Cathy Fehler, di dodici anni, è stata pugnalata ben quarantatre volte dal suo assalitore il quale poi le ha usato violenza. L'altra ragazza, Judy Guillot, di undici anni, è stata colpita alle spalle ed al collo ed è sfuggita a sicura morte in quanto la lama del coltello usato dall'omicida si è spezzata urtando contro una costola della poverina.

Herty, un giovane molto sviluppato per la sua età, è stato concordemente definito dai suoi insegnanti «un ragazzo sensibile, intelligente e molto educato». La diligenza nello studio gli aveva fruttato numerosi elogi e l'onore di essere nominato capoclasse. La sua insegnante di inglese, signorina Ethel Morrison, ha detto: «Mi sembra quasi impossibile che Herty possa essersi reso colpevole di una cosa tanto orribile ed infame. Al pari di tutti i miei colleghi, avevo di lui un'opinione più che lusinghiera essendo uno degli allievi più brillanti della scuola. Aveva sempre dato prove di una sensibilità d'animo eccezionale ed era inoltre citato ad esempio per le sue buone maniere. Davvero non capisco che cosa possa aver provocato in lui una così bestiale esplosione di violenza».

Secondo quanto riferito dalla polizia, l'Herty aveva convinto le sue compagne a seguirlo «per fare una passeggiata» in un vasto parco esistente nella città. Vi è da presumere che, quasi lusingate per l'attenzione dimostrata nei loro confronti dal migliore della scuola, le due ragazzine si siano accompagnate a lui molto volentieri senza il minimo sospetto sulla tragica sorte che le attendeva. Esse lo seguirono anche quando egli si diresse verso una vasta zona del parco dove giganteggiano querce annose che con il loro fitto fogliame lasciano il terreno sottostante avvolto in una fitta penombra. Qui l'omicida mise in atto i suoi infami propositi.

La sua identificazione è stata tuttavia molto più facile e rapida del previsto. Quando i genitori delle due ragazze, non vedendole tornare a casa all'ora solita, si rivolsero alla polizia, le prime ad essere interrogate dagli agenti furono come logico le compagne di scuola della Fehler e della Guillot. Diverse di esse riferirono di averle viste allontanarsi al termine delle lezioni insieme all'Herty in direzione del parco. Giunti a questo punto, gli eventi precipitarono.

Una rapida battuta attraverso il parco portò alla scoperta dei corpi delle due giovani ed al conseguente arresto dell'omicida. In un primo momento questi sostenne che aveva colpito le due compagne in quanto esse avevano cercato di derubarlo, ma alla fine, messo di fronte ai risultati della perizia medica effettuata sul cadavere della Fehler, non poté che ammettere la propria colpa.

Un portavoce dell'Ufficio del «coroner» ha dichiarato che sono state impartite disposizioni perché l'Herty venga sottoposto ad un'accurata visita da parte di uno psichiatra. Nell'opinione dello stesso portavoce, il ragazzo verrà associato ad un istituto correzionale, dove rimarrà sino all'età di ventun anni. A quell'epoca egli potrebbe essere perseguito per l'omicidio di cui si è reso responsabile.

Giovanni O'Brien

Per giocare al Lotto vende i suoi grossi baffi

Ma i numeri non escono e tenta il suicidio

Napoli, giovedì sera.

Un venditore ambulante di Secondigliano, il cinquantanovenne Gaetano Capasso, noto per i suoi grossi baffi umbertini e soprannominato «il baffone», ha venduto quel suo ornamento per giocare al lotto dei numeri avuti in sogno. Lunedì scorso il Capasso si recava dal suo barbiere chiedendo in prestito mille lire; il figaro non si lasciava commuovere dalle insistenze del Capasso e stava per congedarlo piuttosto bruscamente quando un cliente, Domenico Palumbo, proponeva di dargli la somma se egli si fosse fatto tagliare i baffi.

Il Capasso era così convinto di poter vincere al Lotto che dopo qualche attimo di perplessità accettava la proposta. A malincuore si faceva radere i due enormi baffi, consegnandoli al Palumbo che a sua volta gli versava la somma promessa. Con ansia il Capasso attendeva l'estrazione dei numeri del Lotto, che purtroppo però non uscivano, nemmeno uno. Colto da profondo abbattimento per essersi inutilmente privato del gagliardo ornamento, il Capasso ha tentato ieri di togliersi la vita ingerendo dei sonniferi. In gravi condizioni è stato ricoverato in un ospedale cittadino.

SCOPERTO A PARIGI DALLA POLIZIA DEL BUON COSTUME

Un centinaio di ragazze-squillo offerte da un club per rapporti culturali

In un quaderno a disposizione dei soci erano elencate, con foto illustrative, le giovani donne disposte ad allacciare «amichevoli relazioni» - Lieve condanna inflitta all'intermediaria di un'altra organizzazione

Parigi, giovedì sera.

La giustizia parigina si dimostra relativamente clemente nei confronti delle ragazze-squillo. Il tribunale di Parigi ha condannato a sei mesi di prigione con la condizionale e a 200 mila franchi di multa una intermediaria, al cui domicilio la polizia aveva trovato una rubrica con ventun nomi di ragazze alle quali gli «amatori» potevano telefonare per trascorrere una serata in buona compagnia.

Nessuna condanna è stata pronunciata contro quelle ragazze e giovani signore verso le quali anche il rapporto della polizia era molto vasto: «Ognuna di esse — diceva il rapporto — ha una professione decente, ma retribuita male. I loro clienti, d'altra parte, erano tutti sposati male o amati male».

E' la miseria, insomma, che spinge certe donne sulla strada del vizio.

Un altro processo di ragazze-squillo è in corso, e anche questa volta, sembra che il tribunale sia propenso alla comprensione. Le imputate sono due eleganti signore, ancor giovani, che dirigevano a Parigi il circolo chiamato «Trinité Club», chiuso dalla polizia. Esso aveva, ufficialmente, un intento: «favorire le relazioni amichevoli e culturali tra persone dei due sessi».

Per aderirvi bisognava pagare un diritto di ammissione piuttosto elevato, nonché quote annuali ugualmente notevoli, il che serviva a selezionare i soci. Questi trovavano nella direzione del circolo un quaderno con un centinaio di nomi almeno, fotografie e numeri di telefono, di giovani donne, con le loro caratteristiche principali: età, cultura, professione, statura, petto, colore degli occhi e dei capelli...

Bastava una telefonata per prendere un appuntamento e incontrarsi al circolo per poi continuare altrove le conversazioni «amichevoli e culturali».

Tutto procedeva a meraviglia quando la Brigata mondana della polizia dei costumi ebbe la curiosità di ficcare il naso nell'attività del «Trinité Club». Giudicò allora che i «contatti culturali ed amichevoli» eccedevano certi limiti autorizzati dalla legge.

Il circolo fu chiuso immediatamente e le sue direttrici vennero accusate di attività illegale. Esse hanno trovato senza difficoltà un'altra occupazione. Tra i soci del circolo c'erano persone ricchissime, altolocate e influenti. Le due imputate sono difese dall'avv. Jean Charles Lefort, il quale sostiene che le sue clienti non facevano altro che presentare gli uni agli altri soci i quali erano poi liberi di incontrarsi fuori dal circolo, come e dove volevano. Tanto meglio per loro se erano attratte da reciproca simpatia.

Giuridicamente l'argomento vale quello che vale, ma sembra che i giudici saranno indulgenti.

l. m.

Una giovane donna si fa stritolare dal treno

Salerno, giovedì sera.

A causa di dissapori coniugali, la 26enne Saveria Monetti si è tolta la vita facendosi stritolare da un treno sulla strada ferrata che corre sotto la galleria Fratte-Pellezzano. Il corpo orribilmente mutilato della sventurata è stato rinvenuto da un contadino che s'accingeva ad attraversare il tunnel. Del macabro rinvenimento egli informava la polizia.

Dopo l'identificazione del cadavere, l'autorità giudiziaria ha disposto indagini per accertare le esatte cause che hanno indotto la donna all'insano gesto.

ULTIME NOTIZIE

La risposta del governo alle interrogazioni

Il dibattito al Senato sulle aziende Iri e sull'Eni

Il ministro Ferrari Aggradi afferma che «lo Stato deve gradatamente restituire all'iniziativa privata le attività pervenute nelle sue mani per circostanze casuali» - La discussione (dopo la pausa di fine settimana) sarà ripresa martedì

Roma, giovedì sera.

La festa dell'Ascensione ha fatto anticipare di due giorni la consueta chiusura dei lavori parlamentari di fine settimana. Questi giorni serviranno perciò a riordinare le idee, a fare il punto sulle polemiche e insomma a trovare nuovo slancio per i futuri e impegnativi lavori.

Martedì a Montecitorio Segni replicherà agli oratori intervenuti nel dibattito per la mozione sulle città amministrate da gestioni commissariali: si tratta di Venezia, Firenze, Napoli e Matera. Si sa che il governo è favorevole a tenere le elezioni in queste città nel prossimo autunno, anche per bilanciare le elezioni amministrative che si svolgeranno in primavera. Da sinistra invece si preme perchè tutte le elezioni si tengano in questa primavera: ma non vi sono molte probabilità che questa richiesta venga accolta.

Sempre martedì a palazzo Madama si dovrà avere la conclusione del dibattito sulle partecipazioni statali. Il presidente del Senato, Merzagora, parte oggi per Bruxelles ospite del presidente del Senato belga (lo accompagnano il segretario generale di palazzo Madama, Picella, e il suo segretario, Castiello D'Antoni); ma sarà di ritorno in tempo martedì per presiedere la giornata conclusiva del dibattito.

Già ieri il presidente Merzagora è dovuto intervenire per chiarire un fatto che ha suscitato qualche perplessità. Subito dopo la conclusione della discussione generale e prima che prendessero la parola i relatori e venissero illustrati gli ordini del giorno, il ministro delle Partecipazioni Statali, Ferrari Aggradi, ha chiesto la parola e ha fatto la sua esposizione che secondo la prassi doveva essere fatta dopo gli interventi di cui si è detto innanzi. A norma della Costituzione e dei regolamenti delle due assemblee, un membro del governo può chiedere la parola in ogni momento e non gli può essere negata. Ma Merzagora, pur riconoscendo queste norme costituzionali e regolamentari, ha fatto intendere che si aspettava dal ministro un breve intervento chiarificatore di un determinato punto, non la replica che di solito si ha a conclusione di tutto il dibattito.

La ragione che ha determinato l'intervento del ministro Ferrari Aggradi sta nel fatto che egli ha voluto dare una risposta agli ordini del giorno sull'Iri e soprattutto alle critiche fatte all'Eni ed alle aziende collaterali, dal sen. Sturzo, dal missino Ferretti e dai liberali prima ancora che l'ordine del giorno in proposito venisse sviluppato. Sturzo non era a palazzo Madama quando Ferrari Aggradi indirettamente rispondeva alle sue critiche; ma un altro senatore democristiano, Cenni, ha sottoscritto l'ordine del giorno, facendolo suo. Il missino Ferretti ha detto esplicitamente che Ferrari Aggradi con il suo discorso non ha dato una risposta esauriente. E infine il senatore liberale Bergamasco si è detto in parte soddisfatto per la replica del ministro e ha dichiarato che la sua parte non avrebbe ulteriormente insistito sul suo ordine del giorno.

«Lo Stato — aveva detto Ferrari Aggradi — deve gradatamente restituire all'iniziativa privata quelle attività che sono pervenute nelle sue mani non per una predeterminata azione di politica economica, ma per circostanze casuali e, comunque, per motivi che non appaiono giustificati nel quadro dei compiti attribuiti allo Stato nel campo economico».

Questa impostazione ha in parte tranquillizzato i critici appartenenti alla destra dello schieramento politico di maggioranza. Da questa parte si era puntato il dito soprattutto contro l'Eni e il giornale milanese Il Giorno, che, secondo i critici dell'Eni, sarebbe finanziato dall'ente di Stato. La risposta di Ferrari Aggradi è stata questa: «In sede di esame della situazione economica e patrimoniale delle varie aziende facenti capo all'Eni, ho avuto modo di constatare che alcune di queste aziende particolarmente interessate al commercio e alla pubblicità, avevano stretto rapporti di collaborazione diretta o indiretta con Il Giorno, senza peraltro possedere azioni della società editrice. Con mia lettera circolare dell'11 aprile — ha detto ancora il ministro — ho invitato l'Eni e gli altri enti sotto il controllo del ministero a fornire notizie delle partecipazioni, dei finanziamenti e dei rapporti comunque esistenti con società tipografiche, editoriali e pubblicitarie».

A questo punto, dalla destra Ferretti ha interrotto: «Ma così lei, signor ministro, non risponde al preciso quesito che le è stato posto: Il Giorno è o non è dell'Eni?». Ferrari Aggradi ha risposto: «Ho citato le circolari che posso rileggere subito». E ancora Ferretti: «Così, lei chieda, ma quei signori non le rispondono». E ancora Ferrari Aggradi: «Assicuro il Parlamento che le mie istruzioni sono state eseguite». Il battibecco si è fermato a questo punto, ma martedì prossimo tali argomenti e tali problemi verranno nuovamente a galla.

Poi, il ritmo dei lavori incalzerà: a Montecitorio sarà discussa la legge per l'amnistia e subito dopo i bilanci finanziari e i miglioramenti agli statali. La Ragioneria generale dello Stato ha già preparato tutti i calcoli per corrispondere anche subito i miglioramenti per l'aggiunta di famiglia, in vigore a partire dal 1° febbraio scorso, ma se le leggi non verranno approvate in tempo utile sarà difficile corrispondere gli arretrati insieme allo stipendio di maggio. E, infine, si tornerà a discutere della elezione dei sette membri del Consiglio superiore della magistratura di spettanza del Parlamento.

Gui, Piccioni e Saragat avevano proposto di demandare ai presidenti delle Camere la scelta di una rosa di candidati, ma i comunisti e i monarchici si sono opposti e perciò la proposta è caduta. Giovedì si discuterà se non convenga modificare il sistema di votazione per assicurare comunque l'elezione.

Infine vi è da segnalare che è stato superato con un compromesso l'«impasse» del problema sindacale per la confluenza dei Muis nel Psi. Vigorelli e Schiano, che sono i due deputati socialdemocratici più vicini alla Uil, s'iscriveranno al gruppo parlamentare del Psi ma non al partito. Anche gli esponenti sindacali del Muis non s'iscriveranno subito al Psi: in tal modo le forze sindacali che essi rappresentano non dovranno, almeno per ora, passare alla Cgil.

Pellecchia

Sulla spiaggia di Cannes: Graziella Borges, la diciassettenne interprete del film argentino «La Zafra», col suo connazionale Dardo Rubens, protagonista di «La [illegible]»

Si divertono (come possono) i divi al Festival di Cannes

Rascel sconfigge Rhonda Fleming in un'accanita partita di bocce

Dopo lo scontro, per la gioia dei fotografi, il "piccoletto" ha consentito a farsi ritrarre accanto alla "piccoletta" Pascale Petit - Il successo ha dato alla testa al giovane protagonista di "400 colpi" - Si spera in una visita di Chaplin, che in questi giorni è stato visto sulla Costa Azzurra - Curiosità per il film di Townsend

Nostro servizio particolare

Cannes, giovedì sera.

Trascurato dalla madre, che è sempre altrove, ubriacato dal successo e dai troppi cocktails, [illegible] ai suoi 14 anni, Jean-Pierre Léaud, protagonista dei 400 colpi [illegible]. La Croisette è una passerella per stelline decise a tutto, ma non per i ragazzini che, Dio non voglia, finiscono poi come quello del film. Truffaut se n'è reso conto, ha fatto atto di autorità e da oggi Jean-Pierre sparirà da Cannes. E' stata un'ottima decisione.

Se dei 400 colpi si continua a parlare, è troppo presto per pronosticargli la palma d'oro: [illegible]. La carriera del film di Truffaut è già assicurata all'estero: l'America lo ha pagato 100 mila dollari, l'Italia, la Svizzera, il Giappone, il Belgio se ne sono assicurati l'acquisto [illegible]. Il film — ha detto Truffaut — è costato solo 40 milioni, pagati dal suocero del giovane regista che ha finanziato il successo.

Anche il cugino di Chabrol sta facendo cassetta [illegible]. Cocteau, da parte sua, parlando del film Testamento di Orfeo che nessun produttore [illegible] finanziare, ha assicurato che [illegible] e farà il film da sè, come gli ha consigliato [illegible], e come, del resto, faceva nei tempi passati.

Charlie Chaplin ha fatto una breve apparizione sulla Costa Azzurra con la moglie perchè vuole affittare una villa per quest'estate per tutta la famiglia, [illegible] per gli ultimi film del Festival.

Ieri mattina al porto c'era convegno di vedette per una gara alla pétanque. Rascel ha battuto Rhonda Fleming, nella [illegible] luce del sole che [illegible] impietosa le zampe d'oca dell'attrice. Per la gioia dei fotografi i due si sono poi abbondantemente baciati e così ha fatto il piccoletto anche con la piccoletta Pascale Petit che abitualmente fugge interviste e fotografi, tanto che per questo vizio l'hanno soprannominata «la Garbo francese».

Claude Chabrol, occhiali inforcati e camicia rossa sbiadita, ha gareggiato alle bocce con Favre-Lebret, delegato generale del Festival. Entrambi sono molto bravi e hanno fatto colpi maestri fra gli applausi delle stelline. Mylène Demongeot faceva da tutrice alla giovanissima giapponese Hitomi Nozoe, deliziosa in short e casacchina in quadretti bianchi e rossi. Brigata poco numerosa e partita da burla finita come di prammatica con sandwich al prosciutto e un bicchiere di birra.

Fra un boccone e l'altro Chabrol ci ha riassunto il suo prossimo film: A double tour che girerà con Antonella Lualdi, [illegible] e il tedesco Fischer. [illegible] ha armi umane per riconquistare il marito. Sentendo la sua inferiorità ricorre alle armi vere e uccide. Questa vendicatrice sarà la bravissima Madeleine Robinson. Chabrol dice pane al pane, ma non è feroce come Truffaut.

Il passaporto per il mondo visto ieri in un cinema cittadino offre quanto, mai visioni non [illegible] profittando dell'ex-spasimante di Margaret, il colonnello Townsend, che ha perso un'altra buona occasione per rimanersene nell'ombra. In un altro cinema Pascale Petit ha dato invece un valido spettacolo delle sue qualità di attrice nella brillante, divertente e molto libera Julie la Rousse. Col suo curioso viso mongolo, la bocca enorme, pantaloncini rosa aderenti e casacchina bianca, Pascale è ormai il nuovo idolo dei giovanissimi.

Maria Rossi

Rosemary Harrison dinanzi al suo autoritratto alla rassegna annuale di pittura lungo la banchina Vittoria a Londra. Nel quadro è riprodotto anche il suo «bulldog»

Morto ieri a Roma

Il regista Guido Brignone era tra i pionieri del cinema

Roma, giovedì sera.

Guido Brignone, il noto regista cinematografico e uno dei pionieri del cinema italiano, è morto ieri sera, dopo lunga malattia, nella sua abitazione al n. 45 di via Ludovisi.

Nato a Milano il 6 dicembre 1886, Brignone fin da giovanissimo (aveva appena finiti gli studi liceali) si interessò ai primi esperimenti di cinematografia, al fianco di famosi registi del cinema muto, fino a quando iniziò la produzione in proprio di film.

Con l'avvento del sonoro, Guido Brignone abbandonò il lavoro di produttore e si dedicò completamente alla regia, alle dipendenze di alcune delle più note Case cinematografiche dell'epoca, fra le quali la «Cines» e la «Pittaluga». Fra le prime pellicole da lui dirette, tutte del genere storico e romantico, sono: Corte d'Assise, Wally, Pergolesi, La maestrina, Teresa Confalonieri, Lorenzino De' Medici. Il film considerato il migliore di Brignone è Passaporto rosso.

Nel 1932, Brignone curò la regia e la sceneggiatura di Kean, sulla vita del famoso attore inglese romanzata dal Dumas. La produzione del regista scomparso continuò con altre moltissime pellicole di successo: Mamma, Beatrice Cenci, Vertigine, Maria Malibran, Miliardi che follia, Canto ma sottovoce, Lacrime di sangue, La sepolta viva.

Brignone provò con successo anche il genere comico; suoi sono infatti i film: Il barone Carlo Mazza, Papà Pacifico. Recentemente aveva diretto Le schiave di Cartagine ed aveva partecipato alla realizzazione della Tempesta.

Un mediatore s'impicca nella sua camera da letto

Savigliano, giovedì sera.

In un cascinale della frazione Mattione di Levaldigi si è suicidato stanotte, impiccandosi a una trave della propria camera da letto, il mediatore Antonio Almar di 54 anni. Da qualche tempo l'Almar appariva sfiduciato a causa del cattivo andamento del suo lavoro ed un medico di Levaldigi lo curava di una forma di esaurimento.

Qualche tempo fa egli aveva diviso la proprietà con i genitori e la sorella Giulia, di 46 anni; mentre questi tre risiedevano al piano terreno della cascina, l'Almar si era sistemato in una camera del primo piano ove stamane, alle 6,30 è stato rinvenuto cadavere dal padre. Ieri sera era stato visto in un caffè di Levaldigi, solo e pensieroso. Era molto noto negli ambienti agricoli della zona.

Recrudescenza di polio a Cagliari e provincia

Cagliari, giovedì sera.

Una recrudescenza di poliomielite si è verificata a Cagliari e in tutta la provincia: dal 20 aprile ad oggi i casi accertati sono 70, di cui 25 in città. Le autorità, attraverso manifesti e trasmissioni radiofoniche locali, inviteranno la popolazione a sottoporsi alla vaccinazione gratuita.

DOMANI AL TRIBUNALE DI MILANO

Ghiani, Fenaroli e Inzolia testimoni contro Egidio Sacchi

Dovrebbero deporre nel processo per diffamazione intentato dal ragioniere a un settimanale - È probabile, però, che i tre non vengano tradotti dal carcere di Roma dove si trovano, per non intralciare l'istruttoria sul delitto

Milano, giovedì sera.

Raoul Ghiani, Giovanni Fenaroli e Carlotta Inzolia sono stati chiamati a testimoniare nel processo per diffamazione intentato dal rag. Egidio Sacchi contro Edilio Rusconi e Giorgio Pisanò, rispettivamente direttore e redattore del settimanale Gente. Accogliendo l'istanza dei difensori dei due giornalisti, avvocati Leper e Nuvolone, il presidente della prima sezione del Tribunale penale ha annesso molta importanza, ai fini del giudizio, alla testimonianza dei tre imputati per il delitto Martirano.

Il settimanale in questione aveva pubblicato il 31 gennaio scorso un articolo in cui la figura del rag. Sacchi non appariva per nulla sormontata dall'aureola della gloria. E questo prima ancora che il Sacchi affidasse ad un altro settimanale il sorprendente racconto — la sua versione, s'intende — del giallo di via Monaci.

Ghiani, Fenaroli e Inzolia dovrebbero quindi comparire domani venerdì alla prima sezione del Tribunale penale: il decreto di citazione è stato notificato agli ospiti di Regina Coeli nella persona del direttore del carcere.

Ben difficilmente però la traduzione dei tre carcerati sarà effettuata, così che probabilmente il processo che inizierà domani non andrà oltre la prima udienza: è infatti assai probabile un rinvio anche nel caso di escussione dei tre testi per rogatoria, soluzione alla quale il magistrato certo addiverrà per non intralciare il ritmo dell'istruttoria a carico di Ghiani e degli altri due.

La padella della «sagra» è naufragata a Camogli

Genova, giovedì sera.

La «padella gigante», destinata a friggere domenica prossima dieci quintali di pesce in occasione della tradizionale sagra di San Fortunato, è naufragata ieri sera poco prima delle 19, mentre veniva trasportata via mare in piazza Colombo, ove si svolgeva la festa.

Il padellone era stato prelevato da un magazzino sito alla periferia della città e messo al traino di una motobarca: com'è noto le dimensioni della padella sono tali (diametro cinque metri, peso oltre 3 mila chili), che non può passare attraverso le vie della cittadina ligure. Tutti gli anni, pertanto, questo padellone viene trasportato per mare dal suo magazzino a piazza Colombo.

Particolari sul singolare naufragio non se ne sanno ancora, data l'ora tarda. Si sa soltanto che all'altezza dell'imboccatura del porto la padella, a bordo della quale si trovavano due marinai, ha cominciato a rollare e a beccheggiare, come un vero e proprio natante e ad imbarcare acqua, sinchè a un certo momento si è rovesciata affondando. Il piccolo «equipaggio» si è salvato agevolmente, ma la padella è andata a fermarsi su un fondale a circa 10 metri di profondità. Stamane si tenterà il ricupero dell'insolito natante.

E' stata assassinata la signora di Sanremo?

Trovata morta nella sua villa con una ferita alla nuca - Fermata una donna su cui graverebbero seri indizi: durante gli interrogatori è caduta in contraddizioni

Sanremo, giovedì sera.

(b.) - I carabinieri di Sanremo stanno attivamente indagando per stabilire se la 65enne signora Gemma Galdo, abitante in corso Inglesi 55, è deceduta per cause naturali o se è stata invece barbaramente assassinata.

La Galdo fu rinvenuta cadavere nella sua abitazione, una villetta a due piani, il 23 aprile scorso. I vicini di casa avevano avvertito un acuto fetore provenire dalla casa della signora. Inutilmente qualcuno aveva bussato alla sua porta.

Furono avvertiti i carabinieri, che provvedevano a far sfondare l'uscio e rinvenivano il cadavere della Galdo in avanzato stato di putrefazione, bocconi nel corridoio d'ingresso. Il corpo appariva composto come se la poveretta fosse caduta lentamente a terra colta da malore. Alla nuca presentava una ferita attorno alla quale era molto sangue raggrumato. Un medico stabilì che la morte si doveva far risalire ad almeno quindici giorni prima: si pensò che la donna fosse spirata per infarto cardiaco e che la ferita fosse stata provocata dalla caduta a terra.

Il successivo esame necroscopico permise invece di accertare che la morte era conseguente al colpo alla nuca. I carabinieri rinvennero nella abitazione della Galdo una sedia il cui schienale era sporco di sangue, e venne allora avanzata l'ipotesi del delitto.

Successive indagini portarono al fermo di alcune persone. Una di queste, una donna, è caduta in varie contraddizioni nel corso degli interrogatori e il suo fermo è stato mantenuto, in quanto graverebbero su di lei seri indizi.

La Galdo viveva sola nella sua villetta. Un suo figlio frequenta a Valenza una scuola per orafi.

Filobus contro un muro: quattordici feriti a Palermo

Palermo, giovedì sera.

Quattordici passeggeri d'una vettura filoviaria sono rimasti feriti in un incidente sulla linea Palermo-Mondello. Tutti sono stati giudicati guaribili entro dieci giorni.

L'incidente si è verificato in piazza Niscemi. Una vettura della linea 14, guidata dall'autista Arturo Diurelli di 46 anni, proveniente da Mondello, ha improvvisamente sbandato per lo scoppio di un pneumatico della ruota anteriore sinistra. Perduto il controllo della guida il conducente ha azionato i freni, ma il filobus a causa della velocità è andato a cozzare contro un palo dell'energia elettrica e successivamente contro un muro.

Premiata una signorina sindaco di Beinasco

Beinasco, giovedì sera.

Alle ore 15 di oggi in Borgaretto, frazione di Beinasco, alla presenza del Sottosegretario on. Bovetti e di altre autorità, sarà consegnata una medaglia d'oro alla signorina Dora Ostengo, sindaco di Beinasco, in riconoscimento dei suoi meriti.

ORRENDO SCONCERTANTE DELITTO NELLA NOTTE

Una maestra in Val di Non trucidata con otto pugnalate

L'assassino, tuttora sconosciuto, ha colpito con estrema violenza nella schiena - Alle grida della donna, che abitava in un appartamentino sopra l'edificio scolastico, sono accorsi terrorizzati i vicini - Ferita mortalmente la vittima è spirata poco dopo senza poter pronunciare il nome dell'aggressore - Uno spettacolo raccapricciante

Dal nostro corrispondente

Trento, giovedì sera.

Un raccapricciante omicidio è stato perpetrato la scorsa notte a Coredo, nota stazione turistica in valle di Non. La maestra Erina Leonardi, di 40 anni, è stata colpita alla schiena con otto coltellate ed è morta in seguito alle gravissime ferite, mentre alcuni soccorritori stavano trasportandola all'ospedale di Cles.

Il delitto è avvenuto verso le 21, ora in cui i vicini di casa hanno udito disperate invocazioni di aiuto della maestra provenienti dall'appartamento situato all'ultimo piano dell'edificio della scuola. Di colpo si spalancavano balconi e finestre e subito i vicini individuavano la provenienza delle grida. Sul ballatoio, situato al terzo piano della scuola, la Leonardi stava accasciandosi sopraffatta dalle tremende ferite infertele dall'omicida. Entrati nella scuola e raggiunto l'appartamento della donna, i vicini si trovavano davanti a uno spettacolo impressionante: ovunque l'impiantito e i muri erano lordi di sangue e apparivano evidenti i segni di una disperata colluttazione. La maestra giaceva esanime sul pavimento, con la schiena insanguinata, squarciata da otto coltellate. La poveretta rantolava, e mentre i soccorritori tentavano di rendersi utili tamponandole alla meglio le ferite, qualcuno cercava di strapparle il nome dell'aggressore; ma l'insegnante non rispondeva, limitandosi a scuotere la testa. Forse non aveva riconosciuto l'omicida, essendo stata aggredita alle spalle.

Chi poteva aver avuto interesse a sopprimere la povera maestra? Si escludeva quasi subito che l'assassino fosse una persona del luogo e si riteneva che fuggendo dopo commesso il delitto egli avesse raggiunto la terrazza dell'edificio e saltando nel prato sottostante avesse guadagnato subito la pineta vicina, facendo perdere le proprie tracce. In questo senso sono state avviate ancora nella notte, e proseguono stamane, battute a vasto raggio da parte dei carabinieri.

La vittima godeva a Coredo della massima considerazione, sia come insegnante, sia come cittadina. Era una donna molto religiosa, e quanti avevano modo di farlo la aiutavano come potevano per consentirle di vivere in maniera più dignitosa di quanto potesse permetterle il modesto stipendio. La maestra era stata vista l'ultima volta ieri verso le venti in chiesa, mentre assisteva alle funzioni sacre.

A. D.

Sciagura nella notte a Lodi

Lanciato fuori dall'auto muore schiacciato

Lodi, giovedì sera.

Un raccapricciante incidente stradale è accaduto nei pressi di Lodi alle prime ore di stamane. Un automobilista è rimasto ucciso sul colpo e altre due persone hanno riportato gravi ferite.

Una «1100» targata Cremona, guidata da Enrico Arrivabene, d'anni 32, residente a Rivolta d'Adda, era partita con a bordo Antonio Zuffetti, di 33 anni, e Mario Piazza, di 28, per una gita turistica. Verso le 3,30 la comitiva arrivava nei pressi di Lodi; ad un tratto l'autovettura, per cause imprecisate, sbandava sulla sinistra e dopo avere percorso una cinquantina di metri a zig-zag ritornava sul lato destro, volando poi fuori strada e capovolgendosi.

In quell'attimo una portiera della macchina si apriva, proiettando all'esterno il pilota che finiva su di un ceppo mentre la macchina si abbatteva su di lui, schiacciandolo orribilmente. Gli altri due passeggeri, storditi per il colpo, si riavevano una mezz'ora più tardi e le loro invocazioni di aiuto venivano udite dagli abitanti di una cascina che si trova nei pressi.

Immediatamente, a bordo di una autolettiga della Croce Rossa, i due feriti venivano trasportati all'ospedale di Lodi, mentre sul luogo dell'incidente si portava la squadra di pronto impiego della polizia della strada e il sostituto procuratore della Repubblica per gli accertamenti del caso. I due feriti sono stati giudicati guaribili in 30 giorni.

Per dieci minuti l'auto dello Scià resta bloccata dal traffico londinese

I passanti si insinuano tra la scorta a cavallo per vedere da vicino il sovrano - L'imperatore dichiara: "Val più un paese dove lo Scià rimane bloccato, di altri dove circolerebbe liberamente perchè non sono liberi i cittadini"

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Molti londinesi hanno avuto agio ieri di osservare da vicino e per oltre dieci minuti l'ospite della regina, Mohamed Reza Pahlevi, re dei re, grazie ad uno dei più sacrosanti principi del viver britannico: quello in base al quale la libertà individuale deve essere assicurata in ogni caso. Proprio per non arrecare fastidio ai passanti e per non disturbare il traffico, la polizia aveva evitato di bloccare in anticipo le vie che lo Scià avrebbe percorso.

E' accaduto così che la autovettura scoperta dell'imperatore iraniano è rimasta bloccata per oltre dieci minuti da un ingorgo di traffico. Solo dopo che i due «bob» addetti a quel crocevia erano riusciti a rimettere ordine nel caos di veicoli l'automobile del sovrano, con la sua scorta a cavallo, è riuscita a riprendere il cammino.

Nel frattempo Mohamed Reza Pahlevi aveva risposto con larghi sorrisi e con cenni di mano all'entusiasmo dei «cockney» che si affollavano intorno all'automobile infilandosi spericolatamente tra i cavalli della guardia reale pur di vedere da vicino l'uomo di cui si parla tanto da parecchi mesi.

Il capo della polizia metropolitana ha pregato l'ambasciatore dell'Iran di presentare allo Scià le scuse più vive per l'incidente. Il sovrano gli ha fatto rispondere che non c'era nulla da scusare facendo dire testualmente al dirigente della pubblica sicurezza londinese: «Val più un Paese dove uno Scià rimane bloccato nel traffico, di altri dove lo Scià circolerebbe forse liberamente, perchè non sono liberi i cittadini».

Questa sera lo Scià assisterà assieme alla famiglia reale ad uno spettacolo di balletti al Covent Garden.

Il palco reale è stato trasformato in un multicolore padiglione in stile persiano. Dennis Lennon, che ha disegnato il palco ha fatto chiedere alla regina di portare solo brillanti e di vestire di nero, allo scopo di non creare una involontaria stonatura con l'addobbo, in cui predominano il rosa e l'arancione.

Ieri sera lo Scià ha ospitato, all'Ambasciata dell'Iran in Kensington Park, la regina, il principe Filippo, Margaret, la duchessa di Kent con la figlia Alessandra e altri quarantadue invitati per il banchetto di gala tradizionale nel corso delle visite di Capi di Stato. Gli ospiti hanno consumato un menu composto di caviale iraniano, consommé, salmone affumicato, «baghala polo» (un piatto persiano a base soprattutto di riso e carni arrosto), «poulet suprême» e gelato. Hanno bevuto sette qualità di vino, compreso lo champagne.

Non ci sono stati discorsi, nè musica, nè danze. Il sovrano era solo e perciò a fianco del principe Filippo, di fronte ad Elisabetta e a Mohamed Reza Pahlevi, era seduta la principessa Margaret e non la «padrona di casa», cioè l'imperatrice, che non esiste.

Roberto Musel

Un bimbo investito ed ucciso da un treno

Orrenda sciagura a un passaggio a livello a Sant'Angelo Lodigiano - Il convoglio ha scaraventato a 10 metri di distanza il piccolo, che è morto sul colpo

Milano, giovedì sera.

Una orrenda sciagura è costata la vita ad un bambino di due anni: un treno lo ha orribilmente straziato. L'incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri al passaggio a livello situato al km. 146 della linea ferroviaria Milano-Roma, cioè nei pressi di Sant'Angelo Lodigiano.

La piccola vittima è Enrico Scalpon, nipote del casellante addetto al passaggio a livello. Vi sono delle transenne in quel punto della ferrovia poichè dei muratori stanno eseguendo alcuni lavori; ieri però una delle transenne era stata spostata per poter [illegible] dei detriti.

Il piccolo Enrico era sgattaiolato via dal casello, sfuggendo alla vigilanza degli zii, e s'era recato a vedere i muratori all'opera. Quando i muratori se ne sono andati, il bimbo è rimasto solo sui binari, estasiato da tante cose nuove e interessanti che si [illegible] davanti a lui. Il rumore del treno — il direttissimo numero 115 diretto a Roma e partito dalla Stazione Centrale di Milano alle 15,30 — non lo spaventò; anzi il treno che si avvicinava a grande velocità sulle lucide rotaie lo affascinava.

Così il bambino è rimasto fermo a guardarlo; il macchinista lo ha scorto quando ormai gli era addosso e la brusca frenata effettuata non è servita a nulla. Il treno ha scaraventato il corpicino a dieci metri di distanza, sulla scarpata: il piccolo Enrico è morto sul colpo.

I «Quattro Santi» derubati delle valige e dei costumi

Roma, giovedì sera.

I «Quattro Santi», componenti il noto complesso di musica leggera che più volte è apparso sugli schermi televisivi e che attualmente si esibisce in un teatro romano, sono rimasti vittime la notte scorsa di un furto. Recatisi a cenare in un locale di via del Gambero all'uscita hanno avuto l'amara sorpresa di constatare che i ladri avevano asportato dalla loro auto quattro valige contenenti documenti personali e costumi di scena.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
[illegible] LA STAMPA